Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 14 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 64

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Edmondo De Amicis.

L'Italia, in poco più di un anno ha perduto tra i suoi scrittori due, che nella generazione oggi tramontante, tenevano i primissimi posti: Giosuè Carducci ed Edmondo De Amicis.

Questo riavvicinamento di nome, non vuol dire un confronto. Sarebbe, diciamo così, un errore di prospettiva.. Altro è genio ed altro è scrittore geniale.

Ma non si può negare che, nella generazione che fu loro, Giosuè Carducci e Edmondo De Amicis non siano stati in opposti campi gli scrittori più letti, più amati, ed anche più efficaci: l'uno nel campo dell'aristocrazia del pensiero, l'altro nel gran pubblico.

Di questo il De Amicis tenne, per molti anni, *ambo le chiavi*. E i suoi libri ebbero quel numero, per l'Italia veramente straordinario di edizioni che tutti sanno.

Di più: il Carducci era il rappresentante alto e schietto di quella scuola, che a lui doveva in gran parte le origini, e si dichiarava *antisentimentale*, proclamando — in un eccesso polemico — il cuore, o «la grand'arte pura vil muscolo nocivo». Il De Amicis, il *cuore* metteva appunto in mostra, nel libro per ragazzi cha tutti conoscono,

come un nastro rosso
de la legion d'onore,

e impregnava la sua prosa agile e piana di sentimentalismo borghese.

Molti ricorderanno i versi dell'*intermezzo*, in cui il Carducci canzona benevolmente il De Amicis, dei bozzetti militari «dei languori il capitan cortese»!

potessi io pianger sovra un campanile,
come il mio dolce Edmondo,
sì che scendesse il pianto mio, gentile
battesimo sul mondo...

E l'uno aveva le simpatie della democrazia dura e battagliera, l'altro della borghesia fattasi sentimentale alla scuola del Prati e dell'Aleardi.

Chi avesse detto allora che il De Amicis doveva finire nella grazia dei socialisti, e il Carducci in quella della borghesia monarchica!

Ma queste sono piccole vicende della vita di cui non accade tener conto; l'importante è ricordare come questi due uomini, diversi per forza d'ingegno, di temperamento, di coltura, erono destinati a non incontrarsi mai, perchè in quella che fu detta la loro evoluzione politica, conservarono sempre lo stesso spirito animatore dell'arte: la sentimentalità romantica e l'impassibilità classica.

Che se, negli ultimi anni, il De Amicis perdette terreno e il Carducci ne acquistò, ciò dipese dalla forza espansiva de' due ingegni, e anche dalla stanchezza di quella sentimentalità, che da troppo tempo teneva il grosso del pubblico italiano. E il De Amicis fu infine dei conti il meno combattivo, il meno rumoroso, il più «cortese», ma l'ultimo e più terribile nemico che il Carducci avesse a combattere, nel campo del sentimento. Anzi, fino a un certo punto, si può asserire che fino a una decina d'anni fa, l'espansione dell'opera dell'uno fosse in ragione inversa di quella dell'altro, e che il Carducci non potesse guadagnar campo senza scapito del De Amicis, e viceversa.

Oggi, compostesi le due correnti lottanti, in una sola, — che nella più parte dei casi, le confonde e le travisa tutt'e due in una rettorica tra immaginifica e sentimentale — questo fatto non esiste più; ma ne subentra un altro, certo più grave per l'opera del De Amicis: il tacito e continuo, per quanto innavvertito confronto, con la carducciana, che ognuno fa suo malgrado.

D'onde deriva, che il De Amicis — non sostenuto più da una classe che naturalmente disprezza i gusti e le tendenze della sua contraria, prima ancora di prenderli in esame — si trova solo, con il valore della sua opera, di fronte al pubblico giudizio; e questo, dimentico delle antiche esagerazioni, gli è benevolo e deferente, senza essergli soverchiamente adulatore.

Certo gli adulatori ci furono anche negli ultimi anni, ma vecchie amicizie personali, o amici della casa editrice; come ci furono pochi e violenti detrattori, resdui della vecchia ed esclusiva corrente antisentimentale, che restavano nel di del sereno giudizio, come ai tempi della lotta, unilaterali, dogmatici.

Ma il grosso pubblico, rallentando la compera dei libri del De Amicis, ma non troncandola; ammirandolo, ma non adorandolo, diede il miglior giudizio sulla sua opera: opera destinata a restare nella letteratura italiana, ma non tutte in le sue manifestazioni, nè senza rilievo di difetti generali.

I pregi dell'opera del De Amicis? Ma il pubblico italiano li conosce così bene, che è ridicolo il venire a sciorinarglieli con gravità critica.

Tutti sanno parlare dell'aurea semplicità, del limpido stile, dei semplici mezzi con cui egli ci conduce a sua posta, al riso ed alla commozione, tutti sanno dire della sua abilità descrittiva, della sua finezza psicologica, tanto lontana dal preziosismo di moda; tutti sanno come egli dica tutto ciò che vuole nel modo più disinvolto e piacevole, quasi parlasse alla buona, ma con grazia signorile, come in un salotto principesco.

I difetti? Veramente questa non sarebbe l'occasione di parlarne, sulla tomba ancor fresca di chi diffuse, dalle pagine dei suoi scritti, tanta onda di umana bontà.

Ma forse ciò è utile per concretare, nella mente del pubblico, la misura (che non è piccola) dei pregi dello scrittore estinto. Così — direbbero gli autori del trecentesco *novellino* — i frutti prendono rilievo dalle foglie, e il nero posto accanto all'oro lo fa risaltare di più.

Il De Amicis in fondo è *monotono:* nella mirabile varietà di soggetti, ch'egli trattò, noi avvertiamo un *quid* di sempre uguale, di invariabilmente uguale, di stucchevolmente uguale.

Va bene: lo stile non si può cambiare, perchè l'uomo non cambia; ma c'è nella produzione del De Amicis qualche cosa che potrebbe variare e non varia: c'è gli stessi mezzi stilistici, c'è la stessa maniera di svolgere un soggetto, che si ripete sempre sullo stesso sfondo sentimentale e giocondo. Certi suoi libri, pur confessando che sono bellissimi, non possiamo leggerli da capo a fondo. Si veda ad esempio *Sull'oceano* o l'*Olanda*. Un capitolo di entusiasmo: il libro ti sazia.

Ancora: l'umorismo del De Amicis è delizioso, ma troppe volte tu senti ch'egli invano tenta fonderlo coll'elemento sentimentale, o che ci riesce solo superficialmente: l'*humor* nel senso vero della parola egli non lo attinge mai. D'onde una non so quale impressione di *superficialità* che emana dal complesso dell'opera sua, in cui pur devi confessare che trovi pagine veramente profonde.

Di più: dallo scrittore semplice, piano, popolare per eccellenza, — se tu hai letto molti dei suoi libri. — riporti come l'impressione di uno sforzo alla semplicità, di uno sforzo alla festività, di uno sforzo alla organicità: uno sforzo che trapela qua e là, senza tradirsi appieno, ma uno sforzo multiplo e vario.

Infine in tutta l'opera sua c'è un *quid* irriducibile, e che si potrebbe lungamente continuar ad analizzare, che la separa non diciamo dalla perfezione, ma dall'opera che ti avvince l'anima e la lega al carro della sua grandezza: quel *quid* di differenza che passerebbe tra l'ingegno di lui e quello del Carducci, se per un momento si potessero pensare con le stesse tendenze; quel *quid* infine che passa tra l'opera d'un genio e quella d'uno scrittore geniale.

Ma tra gli scrittori geniali, ricordiamolo bene, egli è principe; nè partigiani, superbi, o inconsiderati disprezzi, varranno a togliergli quella corona, ch'egli si è cinta lentamente, coscenziosamente, con la sua opera.

B. Chiurlo.

I fiori di Gorizia per Edmondo de Amicis

Non v'è gioia, non v'è dolore che la nostra gente provi e pei quali non trovino subito, nell'inesauribile loro amore alla Patria, qualche gentile squisita espressione anche i gruppi d'Italiani che soggetti a dominii stranieri con noi soffrono e sperano.

Ecco a Trieste, già prima che un redattore del giornale d'Italia da Roma lanciasse l'ottima idea che i bambini d'Italia tutta, con sottoscrizioni anche di centesimi, raccogliessero la somma necessaria per un istituto intitolato al grande educatore, a favor dei bambini poveri, ecco a Trieste i piccoli alunni delle scuole e la gioventù portare numerosissimile offerte alla Lega Nazionale, come dimostrazione collettiva; ed ecco a Gorizia unirsi (auspice il Circolo popolare di coltura) tutte le società nazionali per mandare ai funerali di Colui che fu per quarant'anni educatore degli italiani, una corona intrecciata coi fiori di Gorizia...

Non parliamo dei telegrammi che ogni terra italiana invia — plebiscito di dolore per il dolore della Gran Madre. Ne spigoliamo alcuni.

Da Trieste.

«Al lutto delle lettere italiane consente con profondo cordoglio la Lega Nazionale che nell'apostolato di virtù civile e di umana bontà onde Edmondo De Amicis immortalò sua vita, ebbe sempre ausilio potente alla sua missione. - Riccardo Pitteri presidente».

«Al grave lutto della famiglia e della nazione nostra orbate improvvisamente amoroso maestro e grande scrittore, onore' gloria della patria, si associa memore e commossa Società Filarmonico-Drammatica.»

«Società triestina Minerva memore suo grande fattole da Edmondo De Amicis si associa reverente commossa al lutto che Sua morte cagiona a quanti è proprio il caro idioma gentile. - Lorenzetti presidente».

«L'animo angosciato rimembra e richiama i giorni trascorsi con Edmondo De Amicis che seppe commuovere al bene il cuore italiano. - Attilio Hortis».

«Commossa per la repentina dipartita di Edmondo De Amicis, fulgido astro della Nazione, la sottoscritta manda reverente sentite condoglianze. - La Società Operaia triestina».

«Il curatorio delle Biblioteche popolari comunali invia sentite sincere condoglianze per la morte del grande educatore che con squisite forme parlò al cuore del popolo e ne ebbe ricambio di infinito amore; come ne avrà di perenne ricordanza».

«La Federazione degli insegnanti italiani della Regione Giulia s'inchina reverente sulla bara di Colui che meglio ha insegnato col «Cuore» l'arte del maestro».

«Dinanzi alla salma del Grande, che all'idea umanitaria nobilmente propugnata volle indissolubilmente unito l'amore alla patria, la Società fra impiegati civili riverente s'inchina».

«Commossa irreparabile perdita glorioso autore di «Cuore», manifesta sentite condoglianze Direzione Unione velocipidistica triestina».

Da Gorizia.

«La città di Gorizia s'inchina riverente e commossa dinanzi la venerata salma dell'illustre Edmondo De Amicis, gloria e vanto della patria. *Marani* podestà.»

«Unione Ginnastica Goriziana associandosi al vostro lutto si unisce al compianto universale per la morte di Edmondo De Amicis, splendida, duratura gloria della letteratura e del sentimento nazionale; simbolo sincero di ogni nobile idealità. *Bombig, presidente.*»

«Al cordoglio della famiglia e della nazione sia concesso unire quello, che per l'irreparabile e prematura perdita di chi anche dalle età future sarà annoverato fra i più grandi maestri degli italiani, esprime modestamente ma sentitamente. *Il Gabinetto di Lettura di Gorizia*».

«Unione Giovani friulani piange con Italia tutta decesso insigne educatore nell'amore patrio e maestro nell'idioma gentile».

«Circolo popolare di Coltura Gorizia compartecipa profondamente lutto nazionale».

«Chi più amar fece l'idioma nostro gentile e il cuore e la mente educò piangono gli studenti liceali di Gorizia».

—

Ieri, giorno dei funebri, dagli edifici di tutte le associazioni liberali pendeva la bandiera abbrunata.

L'ultima cortesia di Edmondo De Amicis a Trieste.

La Società Alpina delle Giulie di Trieste possiede una paginetta che è forse l'ultima inviata da Edmondo De Amicis a quella città. Porta la data del 17 febbraio u. s. Sarà pubblicata fra giorni, nel numero unico destinato a commemorare il ventesimoquinto anno di esistenza di quella fiorente associazione. Invitato a collaborarvi, Edmondo De Amicis cortese sempre ed affettuoso alla città sorella, rispose prontamente mandando il suo saluto con quella pagina del suo pensiero.

I FUNERALI

Bordighera, 13. — La villa del letterato Macdonal, ove sta esposta la salma, fu meta di un pellegrinaggio interminabile di gente di ogni casta e di ogni condizione.

La salma giace entro un feretro di lucido olivo portante una targa di ottone colla scritta: «A Edmondo De Amicis, Bordighera, 11 marzo 1908». Fu eseguito a Mentone e offerto a nome dei fanciulli di Francia.

Tutte le vie per cui deve passare il corteo, hanno i fanali accesi, coperti da gramaglie. I negozi chiusi portano la scritta: «Lutto nazionale».

A molti balconi sono esposte bandiere a mezz'asta; parecchi, sono parati a lutto.

I treni, le vetture, gli automobili, i tramvai hanno portato qui una folla enorme.

Il grande corteo.

Alle ore 10, le rappresentanze ufficiali stavano prendendo le ultime disposizioni per il corteo funebre. Giannino Antona, Traversi Silvio, Angelo Novaro e Francesco Pastonchi, con amorosa cura calano il feretro dalla camera ardente, deponendolo in una magnifica vettura a quattro cavalli offerta dal Municipio di San Remo; indi il corteo muove alla volta della chiesa, preceduto da un plotone di carabinieri, dalla banda, dalle scolaresche e società di Bordighera, dalle scuole elementari e tecniche di San Remo, dalle scuole di Oneglia e Portomaurizio. Seguivano quattro vetture e due carri carichi di corone; poi venivano la banda comunale di S. Remo; il clero e finalmente la vettura col feretro sormontato da una grande corona del figlio Ugo che seguiva a piedi la salma, accompagnato da un gruppo di amici. Poi seguiva l'immenso stuolo di popolo, fra cui v'erano deputati, rappresentanze, autorità.

Lo spettacolo era grandioso.

Dopo la funzione religiosa, svoltasi nell'antica chiesa parrocchiale parata a nero, il corteo si è avviato verso il piazzale della stazione, ove, innanzi al feretro, parlarono il regio commissario Rinaudo, Boggiano, il sindaco di Oneglia, l'avvocato Rossi e il Prefetto.

Alla stazione.

Poscia il feretro venne trasportato nella sala della stazione, trasformata anch'essa in cappella ardente.

Alle ore 18 il carro funebre è partito per Torino, accompagnato dal figlio Ugo e il sindaco di Oneglia.

La sala della stazione era stata parata a lutto con grandi drappi neri e frangie dorate, palme e felci gigantesche. Una lampada funeraria pendeva dal soffitto, tutto listato di nero e di bianco. Nel mezzo era stato posto il gran cuore di fiori dedicato dai bimbi delle scuole elementari di San Remo al loro poeta.

A Genova

la salma è arrivata alle ore 24. Grande folla. Si deposero tre splendide corone di garofani rossi e palme, dei lavoratori. Riparti alle 2.50 d'oggi per Torino.

Il presente numero consta di sei pagine.

Il Teatro di Udine restaurato.

Ora che sta per riaprirsi il Teatro Sociale, non sarà discaro (speriamo) ai lettori, se da un breve fascicolo, assai raro a trovarsi, spigoliamo qualche appunto sugli ultimi precedenti ristauri ch'esso ebbe a subire.

«Anche gli spettacoli» — così comincia il fascicolo, stampato nella litografia di Berletti, che si aveva in via Cavour — «Anche gli spettacoli pubblici, come parte dei costumi di un popolo, entrano nella storia della sua civiltà e variano al mutarsi di questa. In tempi anteriori presso di noi i tornei, le giostre le calvalcate, le feste popolari, in cui gli spettatori erano anche attori, costituivano i principali spettacoli. Poi, le rappresentazioni teatrali propriamente dette si fecero ad intervalli indeterminati, senza luogo stabilmente a ciò assegnato. In appresso, appositi teatri accolsero i cittadini e vennero più gentilmente decorandosi a norma dei progressi nei socievoli costumi».

La sala del Palazzo Civico, la sala del Castello servirono qualche volta da teatro: nel 1652, per esempio, fu concessa la sala del Palazzo a Giacomo Arrigoni musico di San Vito, per un'opera in musica.

Fu il co. Carlo Mantica, il quale, nel 1680, eresse un teatro nel suo luogo detto *della Racchetta*, in piazza del Duomo; ed il Comune, nel 1681, pagò 39 ducati per avere un palco che servisse ai propri deputati. Ora, anche le autorità son divenute più esigenti: v'è il palco, gratuito, per il Prefetto; vi è quello, gratuito, per il Commissario... e vi sono «la stampa» che allora... fortunatamente! non c'erano a far disperare i proprietari dei teatri!

Il teatro Mantica durò fino al 1756, allorquando l'arcivescovo cardinale Delfino, trovandolo troppo vicino al Duomo, lo comperò per atterrarlo e costruire sulle sue fondamenta il Tempio della Purità, che tuttora esiste.

Nello stesso anno, però, una società composta di diecinove famiglie nobili, domandò alla Repubblica Veneta il permesso di rifabbricare un teatro; ed ottenutolo dopo quattro anni — le «pratiche» erano lente, anche allora! — nel 1764 comperò un orto dove fece costruire il Teatro sociale: un grande «casone» rettangolare, senza verun ornamento, con la facciata verso via dei Teatri avente una porta che metteva direttamente all'atrio, la quale probabilmente serviva per l'ingresso dei personaggi cospicui; mentre l'ingresso che diremo comune era da via Savorgnana: «un ingresso angustissimo e male ordinato, perchè la gente dovea rimanere nel ristretto spazio d'una piccola bussola, ove da un lato si trovava la dispensa dei biglietti e dell'altro la porta d'ingresso all'atrio. Da ciò nasceva un affollarsi ed urtarsi fra la gente che era munita del biglietto d'ingresso e quella che doveva procacciarselo per entrare». (Non funzionavano ancora, come si vede, le Commissioni per la sicurezza dei teatri!) Da notarsi anche questo: che il teatro vecchio mancava di una scala indipendente pel custode e per la gente che doveva ascendere al loggione; per cui le scale dei palchi «erano sempre succide». E, per la sicurezza, che le finestre a pianterreno verso la via dei Teatri... erano munite d'inferriate. Altre che aperture per isfuggire al fuoco!...

Ma torniamo alla storia.

Il teatro fatto costruire dalla prima società, costò complessivamente lire venete 124,436 e fu aperto nel 1770. Ma la città andava sviluppandosi; i «socievoli costumi» andavano progredendo, e appena ventiquattr'anni dopo si sentì il bisogno d'una riforma, per la quale si spesero venete lire 171,801; e altre riforme ancora si fecero dal 1824 al 1825, però meno importanti.

«Senonchè in appresso» — continua l'opuscolo — «anche questo teatro venne riconosciuto per insufficiente e nel 1848 progettavasi di costruirne uno affatto nuovo, sopra disegno del valente architetto G. B. Bassi: ma poi, non volendo privare il paese troppo a lungo di spettacoli teatrali, fu deciso di restaurare di nuovo il teatro esistente affidandone la cura all'architetto dott. Andrea Scala». Press'a poco, la medesima cosa che avvenne ora; poichè, mentre si stava gettando le basi per la costruzione di un teatro nuovo, ecco che l'iniziativa e — diciamo pure — il coraggio di un privato, il sig. D'Odorico, restaura e trasforma l'esistente, per modo da renderlo, almeno per parecchi anni, sufficiente ai bisogni della cittadinanza.

Nell'aprile e nel maggio 1852, formata una sola Società delle due che esistevano (una di proprietari del Teatro e l'altra di quelli che avevano comperato i palchi) fu decisa la restaurazione, su progetti dell'ing. Scala, coadiuvato da una Commissione direttrice composta dai signori: co. Antonio Caimo-Dragoni, co. Antigono Frangipane, Nicolò Braida, dott. Gabriele Luigi Pecile, Carlo Giacomelli, co. Antonio Beretta, nob. Guglielmo Rinoldi e dott. Luigi Bertuzzi.

L'illustre architetto, pur dovendo lavorare in un campo ristretto perchè costruiva sul medesimo fondo dell'edificio preesistente, seppe con ingegnosi artifizii togliere molte incomodità e bruttezze e conseguire certi agi discreti e un assieme elegante. Sulle colonne del terrazzino soprastante all'antiatrio, avrebbero dovuto essere collocate dieci statue... ma le colonnine le attendono ancora! Così dicasi di busti, di ornati in istucco, di pitture, che non furono eseguite mai.

L'opuscolo continua, con l'enumerare minuziosamente tutti i lavori compiuti e col ricordare il nome degli artisti ed artieri che vi hanno preso parte: l'architetto Andrea Scala; il pittore Domenico Fabris, illustrazione dell'arte friulana, che dipinse il soffitto — un velario di cui sette campi restano aperti, nei quali si figura la vita della donna; il pittore scenico Federico Moja professore di prospettiva all'Accademia di Belle Arti in Venezia; il macchinista teatrale, Luigi Caprara; il pittore di prospetti, Rocco Pitacco; e i pittori Giuseppe Del Negro, Ferdinando Simoni, Giovanni Olivo, nell'atrio e nei palchi e nelle cortine; e l'intagliatore e stuccatore Giovanni Tommasoni; e il falegname Lorenzo Bertoni e il fabbro Antonio Fasser e il mastro muratore Valentino Driussi e il doratore Pietro Mesnil — tutti nomi ed uomini che la generazione che volge al tramonto ha conosciuto e ricorda.

L'opuscolo rileva una coincidenza curiosa: che «il bisogno di un luogo più decoroso per i pubblici spettacoli» si associava con «quello di avere una maggiore illuminazione». Difatti, «nel 1756 si comperarono dei fanali per illuminare il Palazzo pubblico; intorno all'epoca della prima restaurazione del teatro (1794) si estese la illuminazione (a olio che s'intende) a tutta la città: ed ora (1853) viene introdotto il gas.»

E la ristaurazione attuale, con quale avvenimento cittadino la faremo coincidere?... Eh, presto trovata: con la sostituzione del tram elettrico al tram a cavalli!...

Una... noterella, per così dire, di famiglia: il primo custode del Sociale fu il nonno materno del nostro cronista teatrale sig. Francesco Nascimbeni: e precisamente il «provetto macchinista e marionettista» Francesco Disetti.

Dopo cinquant'anni.

Circa mezzo secolo di vita ebbe il «Teatro di Udine restaurato»: e fu vita gloriosa, poichè vi si alternarono spettacoli lirici e comici degni sovente delle primissime città. Agirono in esso le più rinomate compagnie comiche, vi cantarono i più acclamati artisti; erano spettacoli che richiamavano, per la loro fama, comprovinciali e forestieri delle città vicine — di Treviso, di Gorizia, di Portogruaro, di Trieste. Sulle scene di esso, ammirammo il Privato e Anna Pedretti-Diligenti e Adelaide Tessero e Alamanno Morelli e la Fricci e la Pantaleoni e il di lei fratello Adriano e lo Zacconi e la Tina di Lorenzo.... Uno degli ultimi «avvenimenti artistici» che vi si svolsero, fu il grande concerto dato dall'orchestra della Scala, con l'insuperabile maestro Toscanini.

Ma ecco, sul finire del secolo scorso ed al cominciar del presente, succedersi — non a Udine, per fortuna! — frequenti gli incendi dei teatri. La paura è contagiosa. Il pubblico vuol essere «sicuro»; non sorride a nessuno, per quanto ciascuno di noi sappia che deve morire, la probabilità sia pur minima di dover finirla.... arrostito vivo!...

E i Governi si fanno eco di questi timori e prescrivono misure di precauzione contro eventuali infortuni: occorrono più aperture d'uscita e di salvataggio, bisogna abolire il più possibile la materia che diventa facile esca al fuoco; il gas è pericoloso, quando si può sostituire la luce elettrica; alle scale di legno vanno sostituite quelle in ferro; i passaggi, le discese devono essere facili, indipendenti il più possibile uno dall'altro...

Le prescrizioni dell'autorità resero necessarie radicali riforme nella struttura interna del fabbricato.

Fu allora che, sopra richiesta e indicazioni che la Presidenza della Società del Teatro gli fornì, l'ing. Cantoni allestiva un progetto di riforme, dove — sull'esempio di quanto era stato fatto per il Comunale di Trieste (ora Teatro Verdi) e pel Costanzi di Roma — si sopprimeva, fra altro, il loggione, sviluppando dal piano della loggia che gli sottostava una galleria ad anfiteatro.

Quest'idea fu conservata, nell'opera di rinnovamento del Teatro testè compiuta dal signor Odorico: e, per l'estetica e la comodità, essa è certamente la più importante fra le introdotte, perchè venne a togliere il difetto principale che lo faceva assomigliare ad un pozzo: il soffitto apparo, all'occhio, ora, più «vasto», più «arieggiato»; e l'aspetto complessivo molto aumentò in eleganza e genialità.

Il signor Odorico acquistò il Teatro circa due anni or sono, dalla vecchia società, che non potè concordarsi per l'esecuziona delle dispendiose riforme. Egli parve incerto, dapprima; il progetto di un teatro nuovo, più vasto, «popolare», lo rendeva perplesso: ma poi, questo idea si trascinò e si trascina così tisicamente, che sembra piuttosto molto che poco lontano dalla sua attuazione — sia detto senza voler far arrabbiare il direttore del Giornale di Udine dott. Furlani. E il nuovo proprietario si accinse all'impresa — e non risparmiò spese pur di ridare ai cittadini il loro «Massimo», trasformato, abbellito, reso più comodo, rispondente per semplicità e gaiezza ed armonia dell'insieme. La cittadinanza gli dovrebbe quindi essere grata.

Negli attuali restauri, per quanto riguarda lavori di trasformazione d'indole «costruttiva» la mente che diresse ogni cosa fu il signor Odorico in persona.

Per la di pittura, lavorarono i fratelli Nigris diretti dal bravo signor Giuseppe Zilli.

Per l'importante impianto della illuminazione elettrica, l'impresa fu affidata al bravo elettricista signor Antonini che vi spiegò la nota sua valentia.

Auguriamo che il «Teatro di Udine restaurato», per la seconda volta radicalmente, continui le sue belle tradizioni artistiche e che da qui a non meno di cinquant'anni possa qualche altro compilatore della *Patria del Friuli* ricordare le nuove ed anche maggiori sue glorie!

Pensieri di signorine moderne.

Pare che siano molto moderne quelle signorine che nutriscono il loro intelletto con la lettura sentimentale di certi fogli ebdomadari esuberanti di frivolezze, dove l'animuccia femminile, dalle ali del buon senso tarpate, si esalta ai voli utopistici dell'isterismo e si abbandona all'estasi.

Come vola il pensiero di queste signorine, che vi parlano di sublimalità irradianti, lontane le mille miglia dal vero, dal reale, dalla vita che si vive. O sublimi squarci di prosa enfatica e sentimentale, sgorgante dall'anima nebulosa di queste piccole animule che han fondato la casetta sulle nubi baciate dal sole sfolgorante!

Ho qui, davanti a me, un saggio epistolare d'una signorina, la cui mente vaga su su nello spazio infinito, in cerca d'angeli, in cerca di sorrisi, di glorie e... di utopie.

La signorina che scrive ha destinato la letterina ad essere pubblicata su queste colonne. Perchè defraudarne i lettori?

Ecco, a brani, a brani, la prosa della mia collaboratrice:

«L'uomo! Quest'essere intelligente e che per le sue forze e per il cerebro gagliardo si rende superiore alla donna, quanto invece, paragonato ai sentimenti del suo cuore, gli è inferiope.»

«Egli con la sua intelligenza e con la sua natura imperiosa, ha saputo dettar leggi, (che lo favoriscano però), scorrere rapidamente sugl'immensi oceani, orizzontarsi negli aridi deserti, nelle sconfinate distese dei mari, scendere ne' suoi gorghi profondi, superare i mari ghiacciati, scoprire nuovi mondi, rendere la natura sua schiava e dal fulmine stesso produrre la luce. Rese eterno il pensiero con la scrittura, l'accelerò con la tipografia, immortalò la voce umana, le soavi armonie dell'ingegno, mediante il grammofano, vinse le distanze col telegrafo, col telefono, con la macchina del treno, e con l'elettricità aperse nuovi orizzonti alla scienza. Scese ne' visceri della terra e coi suoi calcoli astronomici, coi mirabili congegni, congiunse questa al cielo. Ma con un amo solo, il cuore della donna sconfigge quest'essere sublime.»

In verità, io sono entusiasta di questa signorina, sopratutto per il «cerebro gagliardo» che riconosce nell'uomo e più ancora perchè ha trovato che l'uomo ha saputo dettar leggi che lo favoriscono.

E dico la verità: un po' d'ammirazione si è meritata per il quadro possente che ha esposto di tutto quello che ha scoperto e ideato il cerebro dell'uomo. Ma mi ha umiliato — nelle mie qualità di rappresentante del sesso forte — quell'atomo, ch'è il cuore della donna, il quale ha l'arcana potenza di sconfiggere quest'essere sublime: l'uomo! Tanto umiliato, che non so persuadermene... e forse neanche comprendere.

Cerchiamo: più oltre, forse, troverò la spiegazione:

«Egli — l'essere sublime, s'intende — reca al mondo la forza, l'intelligenza, l'industria, il commercio; ma anche la guerra, le rivoluzioni, l'anarchia, il delitto, e delitto è la guerra. (Lo affermava anche la circolare dei sindacalisti udinesi).

Difatti lo dice Flamarion, che cosa è questo mondo che, povero di luce, spazia per l'immensità del cielo, a confronto dei mondi che rallegrano la via dell'infinito? Quanti soli di più vaghe colorazioni irradiano altri mondi più estesi e forse più felici della terra!»

Mi dispiace di non averci trovato un nesso fra quello che dice Flamarion e il pensiero della signorina.

«Quanto è meschino l'uomo — continua la lettera — che contende un palmo di terreno, quanto è piccino nella sua idea che si restringe a frazionare questa pallottola con tanto spargimento di sangue.»

Qui la signorina lancia una grande idea: esca l'uomo dalla sua meschinità, dalla sua piccineria e si scaraventi fuori di questa misera terra; cerchi nei mondi di Marte, della Luna, di Venere se trova modo di spaziare senza tanto spargimento di sangue. Che diamine! sulla terra siamo in troppi a contenderci la piccola pallottola.

Segue lo scritto:» «La donna reca non la lotta, ma la pace, la dolcezza, l'amore.

Senza di lei l'uomo avrebbe saputo misurare le distanza che passano da un polo all'altro, dalla terra al cielo (misurare... l'infinito!?..); senza di lei avrebbe rapite le sostanze all'aria per rendere fertile il terreno; senza di lei avrebbe dominata la natura, ma ignorerebbe le dolcezze ineffabili della famiglia.»

Senta, signorina: senza di *lei* io credo che *lui* non sarebbe neanche al mondo. Le pare?

Proseguiamo: «Ma quando verrà meglio compreso il cuore della donna, le macchine infernali della guerra resteranno inermi. I bellicosi guerrieri, riposandosi sul cuore di lei, ascoltando i suoi palpiti, sentiranno che un'altra vita si agita, che un'altra vita spira, una vita calma, serena, che detta leggi di fratellanza, d'amore, che comprende gli uomini tutti figli d'un solo riscatto.»

Chiudo gli occhi e vedo i bellicosi guerrieri che riposano sul cuore della donna, ascoltandone i palpiti e sentono un'altra vita che si agita e spira: una vita calma e serena, figlia d'un solo riscatto (?!) di fratellanza e d'amore. Certo la vita calma che si agita dev'essere molto bella!

«Allora» — conclude finalmente la signorina — «sapranno che più grande della lotta è il perdono, più potente della forza è la bontà, più sublime della scienza è l'amore e la dolcezza. Solo allora nel mondo spirerà un'aura di vita santa, solo allora l'uomo avrà raggiunta quella perfezione che non seppe acquistare con le sue grandiosi scoperte. Non si spargerà più allora goccia di sangue, e la scienza e l'amore affratellati irradieranno sui campi giocondi dell'universo».

Qui ci vorrebbero gli applausi e la musica!..

Oh se imparassimo, signorina a restare un po' nella realtà.

Quel ch'ella ci scrive non ha nemmeno il pregio da essere nuovo. Poi, guardi un po' nel passato quante guerre si ebbero perchè l'uomo, quest'essere ecc. ecc., ha posato il suo capo sul cuore di *una* donna!.. Quasi quasi altrettante, se non di più, delle guerre che si ebbero per spartirsi una fettina della pallottola che si chiama terra: nè a lei, che mostra di spaziare nel campo dello scibile, occorre ch'io le ricordi. E guardi un po' anche nel tempo nostro, quanti delitti succedono appunto perchè l'uomo ecc. ecc. posa il suo cuore ecc. ecc. !... Bisognerà che le donne partoriscano angeli veri e che i nati da esse si conservino angeli sino alla morte, perchè tutte le bellissime fantastiche cose ch'ella dice si possano tradurre in realtà!..

g. p.

La questione della tettoia sotto un'altro punto di vista.

Si è battagliato in favore e contro la tettoia da costruirsi in piazza Umberto I lungo la via Lirutti; c'era chi la voleva e chi non la voleva, per cui il Consiglio Prov. Sanitario, inspirandosi alla antica Sapienza Romana ha trovato il modo di accontentar tutti prescrivendo che non una tettoia si debba fare ma quattro, e ritenendo che una tettoia stabile sia antigienica e quattro provvisorie invece non lo sieno!

Non intendo occuparmi di questo *lato* della questione: chi ne sa più di me ha giudicato così... e così sarà. Ci vuol fede per salvarsi!

La nuova tettoia sarà un bene od un male? lo dirà un prossimo avvenire; certo quanto è stato stampato finora non riesce a far luce sull'argomento, perchè dettato da spirito di parte tanto in un senso quanto nell'altro, e lo spirito di parte è ingiusto sempre.

Ma poteva il Consiglio Comunale deliberare la occupazione, sia pur temporanea di una area del pubblico giardino per costruirvi la tettoia?, e può l'autorità Governativa approvare tale deliberazione?

Ecco il punto che sarebbe necessario di chiarire e che è una specie di pregiudiziale su tutte le altre questioni.

I beni appartenenti ai comuni sono di due categorie. *Beni patrimoniali* propriamente detti, e *Demani comunali*.

I beni patrimoniali sono quelli che avendo i caratteri della privata proprietà si amministrano dal Comune con tutti i diritti che ha il privato, e sono sottoposti a quelle leggi comuni che governano la privata proprietà, come sono appunto i terreni, le case ed altri beni redditizi.

Accanto a questi beni patrimoniali anche nel Comune v'è un demanio pubblico che chiamasi demanio comunale, ed è costituito da quei beni che sono destinati all'uso universale e pubblico come le strade, le piazze i canali e simili. Questi beni non sono posseduti dal Comune a titolo di proprietà, come gli altri; essi non sono proprietà di nessuno.

Il *pubblico*, cioè i cittadini tutti ne hanno il godimento, conforme alla destinazione che le cose hanno ricevuta della legge o dalla consuetudine.

Il potere che il Comune esercita su questa sorta di beni è un potere di vigilanza e di amministrazione, per il quale conserva, protegge e regola la destinazione pubblica e comune conferita alla cosa.

Al riguardo delle strade e piazze pubbliche la legge 20 Marzo 1865 sui lavori pubblici dispone che in uno speciale elenco sieno descritte le strade Comunali, e che questo elenco debba essere pubblicato per un mese onde gli interessati, i cittadini tutti, possano presentare le loro osservazioni ed i loro reclami.

Dispone ancora che ogni aggiunta, ogni soppressione delle strade classificate ed elencate debbano pur pubblicarsi per trenta giorni per dar agio ai cittadini di far le credute opposizioni in quanto il provvedimento proposto limiti o tolga l'uso a cui essi hanno diritto.

E le piazze pubbliche sono, come le strade di cui nessuno veramente è propietario, libero ed esclusivo dispositore e la cui finalità consiste nell'uso o destinazione pubblica.

Deliberando il Consiglio Comunale la costruzione d'una o di quattro tettoie evidentemente ha deliberato la limitazione al diritto d'uso della piazza Umberto primo, imperochè l'area sulla quale sorgeranno le tettoie viene tolta alla pubblica circolazione, all'uso pubblico cui dalla consuetudine e dalla legge e stata destinata.

Il Consiglio di Stato chiamato dal Ministero ad esprimere il suo *parere* sopra un caso analogo a quello di Udine, e cioè sopra un caso di occupazione provvisoria d'una piazza pubblica, si è pronunciato nel senso che tale occupazione non possa avvenire senza l'avviso *ad opponendum* prescritto dagli art. 17 e 18 della Legge sui lavori pubblici — ed ha soggiunto che la relativa deliberazione consigliare debba essere annullata per la mancanza di tale formalità procedurale.

Avverrà questo per Udine? Non lo credo perchè, c'è di mezzo troppo puntiglio, e le nostre autorità sono troppo amanti del quieto vivere.

s

In quanti siamo a Udine.

Dal bollettino statistico mensile riferentesi al dicembre scorso, pubblicato in questi giorni dal Municipio, rileviamo che la popolazione calcolata al 31 dicembre era di 41326 abitanti, mentre quella al 31 dicembre 1901 era di 38293.

Durante il 1907, i nati furono 1183: 635 maschi e 548 femmine; dei quali, illegittimi riconosciuti maschi 6, femmine 4, esposti maschi 53, femmine 50; complessivamente 182, oltre il 15 per cento: una proporzione abbastanza rilevante!... I nati morti furono 63, i parti doppi 14.

I matrimoni contratti durante l'anno furono 300, la maggior parte, (112), da sposi che avevano dai 25 ai 29 anni.

I morti furono 1050: 549 maschi e 501 femmine. Di questi, morirono 113 per scrofola, tubercolosi e rachitide e 112 per infiamazione acuta dell'albero bronchiale; 10 per suicidio e 2 per omicidio. Nove persone morirono di oltre 90 anni.

Il numero dei nati superò quello dei morti di 196.

Gli emigrati nell'anno furono 1535: 1035 maschi e 500 femmine, dei quali nel Regno 408 maschi e 375 femmine, all'estero in permanenza 36 maschi e 20 femmine e temporaneamante 592 maschi e 105 femmine. Gli immigrati furono soltanto 1121: 562 maschi e 559 femmine; e secondo la provenienza da altri comuni del Regno, 530 maschi e 531 femmine e dall'Estero 32 maschi e 28 femmine.

La tabella che abbiamo sott'occhio dice che al 31 dicembre 1906 avevamo 40627 abitanti: l'aumento nell'anno fu calcolato quindi in 699 abitanti.

Senonchè, aggiungendo ai nati appartenenti al Comune 1132 gli immigrati 1121 si ha un totale di 2253; dal quale, levando i morti appartenenti al Comune 750 e gli emigranti 1535, si ottiene 2285 dai quali dati risalterebbe invece una diminuzione di 32 abitanti. Vuol dire che nella tabella non è esposto qualche altro dato, che autorizza a calcolare l'aumento presunto.

Noteremo ancora che, durante l'anno, abbiamo avuto 52 giorni sereni, 230 misti, 83 nuvolosi, 110 piovosi, 2 nevosi, 21 temporaleschi, 16 nebbiosi, 13 con brina, 24 con gelo, 25 con vento forte e 5 con grandine.

Il presente numero consta sei pagine.

Da Roma

La sentenza Variolo. — Il ricorso degli assassini dell'ing. Toffoletti. — Lavori.

Espigi ci manda da Roma 13:

Ho voluto stamane assumere qualche informazione circa la vertenza, Variolo.

Alla Cassazione, ho appreso che la sentenza cassata e rinviata alla pretura del secondo mandamento di Udine per un nuovo giudizio, non è ancora estesa; si potrà averla fra circa un mese. Appena possibile vi farò conoscere i motivi di cassazione.

* * *

Relativamente alla discussione del ricorso in Cassazione Forniz e compagni, condannati per l'assassinio dell'ing. Toffoletti, rinviata a tempo indeterminato come vi telegrafai; posso informarvi che la discussione stessa è stata fissata pel giorno 21 corr.

Non appena si conoscerà la decisione della Corte mi affretterò a telegrafarvi.

* * *

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha autorizzato la spesa di L. 22.200 per riparazioni all'argine sinistro del Sile, in codesta provincia.

* * *

Sono stati approvati gli statuti delle Congregazioni di carità di Ciseris e di S. Martino (Udine).

L'annuario d'Italia.

Si stampa a Genova un grosso volumone chiamato l'«Annuario d'Italia» ch'è poi la guida generale del Regno, dove si trova tutto quello che si vuole: nomi di negozianti, di industriali, di funzionari ecc. ecc. Un libro d'oro, per chi si è gettato negli affari di qualsiasi genere: per esempio, il povero si, ma disgraziato prigioniero politico di Madrid, che manda tante lettere per regalare metà del tesoro da lui nascosto, dove certamente valersi di cosiffatti volumi per trovare le *Ditte*.

Per un istinto di curiosità, però non appena capitatoci fra mano il volume — un affare mica semplice, vedete: tre chili di carta almeno! — abbiamo cercato le pagine, dedicate alla nostra Provincia. E anche Udine c'è. E a Udine abbiamo prefetto Bruralti, consigliere delegato N. N., consiglieri N. N., Ispettore di p. s. N. N. Viceispettori N. N., comandante dei carabinieri N. N., capitano N. N.; abbiamo vicepresidente del consiglio provinciale il comm. Pecile; segretario Comunale N. N., giudice conciliatore N. N., Presidente del Tribunale Lupati, vicepresidente Torlasco Ercole, giudici Cosattini Girolamo, Biasoni Luigi, (poveri morti entrambi l'ultimo, è morto vicepresidente a Tribunal di Milano!) Dal Monte Vittorio, cancelliere Crespi Reghizzi; comandante la brigata di cavalleria (?!) Pugi, comandante del cavalleggieri Vicenza Ticozzi; il Distretto militare è tornato a Udine con Marenesi, direttore delle Poste e telegrafi N. N., vicedirettore N. N., ispettore distrettuale N. N.; così nelle scuole abbiamo parecchi N. N. che insegnano! Alle banche poi, ci sono i non probabili futuri trasferimenti: il cassiere Antonio Sanguinetti è passato alla Banca popolare friulana, mentre alla banca d'Italia è cassiere Barbaria Giorgio; alla Banca commerciale direttore N. N., vicedirettore N. N... All'intendenza di finanza ce n'è diversi N. N., senza contare i pensionati e i trasferiti in altre città traferiti da più anni!...

Dobbiamo proprio congratularci con quel sig. N. N., che copre tante e così diverse cariche!... peccato che non lo conosciamo.

Dei giornali è rimasto nella penna l'organo socialista, come pure altre riviste.

Abbiamo a Udine un Circolo Verdi *in specialità mandolini* (testuale!) presieduto dal sig. Albini; un'associazione commercianti presieduta dal cav. Bardusco e un Unione Esercenti al dettaglio in via Grassano.

Tutto ciò nel 1908!.. Tra queste poche indicazioni, si trovano tanti errori e tanti «morti risorti»; figurarsi quel che potrà essere nel resto, dove meno facile è il controllo!. Per esempio, stando a questo annuario, abbiamo ancora in Udine una fabbrica paste Ambrogio Piussi; e un negozio pellami Roi Daniele; e una birraria Cecchini *in via Gorghi*; e la bottiglieria Parma in Mercatovecchio; e la birraria Silvestri in via Belloni... E il signor Alessandro Sbuelz è grossista di agrumi in via Aquileia; e c'è ancora il povero Gaetano Zampi come cambiovaluto alla Stazione; e quattro sole ditte in cimenti.

Dopo cinque anni circa dacchè la tipografia dove si stampa il nostro giornale si trova in via della Posta, nell'annuario figura ancora in via Gorghi 10; e sussiste ancora la tipografia Montalbano; e il signor Neufeld di Vienna è ancora proprietario della tramvia Udine S. Daniele...

Altri morti: Barcella Luigi, che tiene ancora la trattoria *alla Buona Vite*; Berletti-Fanna Caterina che tiene ancora la trattoria *Alla Bella Venezia* in via Rialto...

E tronchiamo le citazioni... ce ne vorrebbero!..

Pubblicazioni come questa Annuario, sono certo utilissime al commercio; ma purchè sieno accuratamente rivedute ogni anno.

La "festa della Regina" al Ricreatorio femminile.

Giorni sono abbiamo dato la notizia che la Regina Elena accordò al Ricreatorio femminile il suo alto Patronato. A solennizzare l'ambita concessione, domenica, alle ore 16.45, nel Ricreatorio si darà un trattenimento svariato, del quale ecco il programma:

1. Marcia Reale ed inno di Montenegro, 2. Il saluto alla Bandiera d'Italia, parole; 3. Il saluto delle contadinelle romane, coro; *Alarano Nippi*.

4. Salutiamo la Regina, parole; 5. Quintetto d'archi. 6. Alla buona Signora, dialogo di 4 bambine; 7. Le campanelle d'aprile ed i fiorellini, coro; *Felice Medelssohn*.

8. L'alto Patronato di S. M. la Regina, dialogo; 9. Elena di Savoia, inno a due voci, *Paolo Maggi*.

10. Quintetto d'archi.

Segue la recita d'una commedia in 3 atti del *Bettòli*.

Negl'intermezzi della festa e della commedia il quintetto d'archi, composto di valenti artisti, suonerà, accompagnato al pianoforte dalla maestra Sostero, musica classica del Weber, del Grieg, dello Chopin ecc.

Nel mondo degli affari.

Protesti cambiari del mese di febbraio,

TRIBUNALE DI UDINE.

Banca d'Italia.

Madussi Luigi, Leda Pietro e Antonio Cadoglio Domenico di Artegna	Lire 835
Comelli Pietro e Tubetti Pietro di Toriano	520
Monai Valentino e Mescolla Giovanni di Cergneu	540
Liva Valentino e Pietro e Dario di Artegna	940
Colle Giuseppe, Traunero Giuseppe e Andreuzzi Leonardo di Artegna	870
Polla Giuseppe e Giovanni di Magnano	540
Gervasi Gius., Crica Giovanni, Comelli Rodolfo e Faltio Giovanni di Nimis	540
Adami Sebastiano, Menis Giovanni e Giacomo di Artegna	869
Candolo Agostino e Ferlizza G. B. di Artegna	830
Jacuzzi Luigi e Jacuzzi Angelo id.	935
Grassi Pietro e Giuseppe, Cimbaro Ant. di Nimis	842
Aita Giovanni e Angelo di Buia	95
Savonitti Maria di Artegna	100
Nimis Giacomo di Nimis	200
Micossi Franc. e Filippo e Micossi Ant. di Nimis	525
Merluzzi GB e Rizzatti Giovanni di Artegna	525
Nimis Giacomo di Nimis	600
Madussi Luigi e Madussi Gerardo di Artegna	470
Bernardis Giovanni di Lavariano	190
Andriussi Valentino e GB. di Artegna	293
Maiuroni Ant. e Rumis Domenico di Coleramiz	230
Grillo Sebastiano, Rumiz Domenico di Coleramiz	240
Dominissini Pietro di Rodegiano	200
Zaninotti Valentino e Angelo di Orgnano	140
Codoglio Giovanni, Perini Fedele, Perini Ant., Venturini Ant., Dezio GB. e Dezio Bernardino di Artegna	5000
Menis Domenico, Marvelli Innocente, Codaglio Giovanni, Buzzulini Giovanni, Venturini Ant., Traunero Antonio, Demonte Valentino, Iacuzzi Giovanni e Perini Fedele di Artegna	10,000
Pividori Pietro, Sturma Giov., Cassigh Luigi e Dalla Negra Angelo di Monte Prato	635
Traunero Vittorio, Traunero Gius. Buzzulini Giov. e Madussi Tomaso di Artegna	935
Gabino Aless., Zanuttini Timoleone, Grillo Sebastiano, Rumiz Ant. e Comelli Rodolfo di Nimis	850
Tea Carlo, Tea Domenico, Madussi Enrico e Baniello Agostino di Artegna	885
Facini Enrico, Bertoni Pietro, Bander Agostino, e Madussi Bernardino di Artegna	890
Boschetti Giov., Canci Giacomo e Giovanni di Magnano	912
Vizzutti Giov. e Cussig Luigi di Toriano	915
Buzzulini Agostino e Giovanni, Passon Celeste di Artegna	830
Ponta Giovanni di Maiano	100
Giacomini GB. di Buia	100
Vidoni GB. di Ravosa	80
Comelli Aquelino e Luigi di Cortale	95
Romanini Ant. di Artegna	180
Bandino Pietro di Lavariano	130
Del Missier Francesco di Maiano	375
Bortolotti Giovanni id.	300
Calligaro Ant. di Buia	310
Vidoni Nicolò, Faccini Giov., Buzzulini Maria e Buzzulini Elisabetta di Artegna	500
Dario Desiderio id.	510
Rossi Ant. e Belasini Bortolomeo di Grions	510
Floriani Valentino e Di Betta Giuseppe di Cergneu	520
Del Negro Valentino di Toriano	165
Zanin Domenico e Vidoni Nicolò di Artegna	230
Giorgiutti Domenico e Giorgio di Savorgnano	500
Marino Provvisionato di Udine	582
Antonio Mattiussi Pagnacco	1000
GB. Bertoli di Paderno (pag. subito)	300
Zaninotti Valentino e Damiani Buongiovine di Orgnano	170
Micossi Giacomo di Nimis	70
Picat Giacomo, Ellero Olivo, Zorzi Ant. e Mauro Giov. di Artegna	875
Vacchiani Daniele di Treppo Grande	815
Cedaro Leonardo. Micossi Franc. e De Monte Antonio di Artegna	930
Braida Domenico, Querini Emilio Conci Giacomo	935
Boschetti Giacomo, Menis Luigi, Madussi Giacomo e Jacuzzi Lucio di Artegna	980
Sguazzi Luigi e Paolo di Paderno	850
Casioli ai Giov. Bertossi Pietro, Tavano Giulio e D'Odorico Armando di Udine	850
Dario Pietro e Luigi di Artegna	770
Adami Sebastiano di Artegna	880
Merluzzi Leonardo, Mattiussi Santo Ellero Olivo e Leonardo di Artegna	972
Vanelli Antonio, Degano Leonardo, Danelutti G. B. di Risano	565
Traunero Giov. e Perini Pietro di Artegna	935
Calligaro Antonio di Buia	800
Liva Luigi, Savonitti Giov. e Oquaiaz Giov. di Artegna	530
Toniutti Giov., Cozzutti Pietro, Zilli Silvio e Adotti Natale di Artegna	865
Ferlizza G. B., Roiatti Giov. e Secco Giacomo di Nimis	480
Mini Caterina e Fior Giov. di Nimi	420
Pividori Domenico e Bassi Domenico di Lauriano	495
Morandini Nicolò e Tubetti Pietro di Savorgnano	188

Banca Commerciale

Padovani Umberto di Udine	40

Banca Popolare Friulana

S. Volpe e Comp. di Tarcento	735
Zorzi Natale e Giacomo di Codroipo	500
Ugo Quargnolo di Udine	1000

Banca di Udine

Facchini Ottavio di Magnano	500
Piccione Nunzio di Udine	160
Del Negro Giacomo di Udine	200

Sari Sante di Udine

Cester Felice di Udine	165

Bevilacqua Domenico di Udine

Camavitto Daniele di S. Daniele	150

Carneus Maria di Faedis

Moro Luigi di Godia	267.60

Ditta A. Panesra Milano

Bortolotti Primo e Pietro di Maiano	180

Ditta L. V. Armellini

Volpe Luigi Tarcento	306.40

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Banca di Pordenone in Pordenone.

Alfredo Scholl-Latard di Pordenone	L. 300
Casetta Antonio fu Giuseppe di Prata	231
Brusini Gio. Batta fu Pietro di Cividale	1277
De Anna Angelo fu Antonio, Brunetta Giovanni, De Piero Angelo fu Luigi di Pordenone	300

Banca A. Ellero e C. di Pordenone.

Mondini Giovanni di Pordenone	L. 171
Laura Scholl-Latard e Alfredo Scholl-Latard di Pordenone	500

Banca Auricola Sacilese in Sacile

Menegotto Domenico di Pordenone	200

Banca di Maniago in Maniago.

Beltrame Pietro di Antonio, Beltrame Emilio di Antonio di Maniago,	200
Giacomini Angelo di Grizzo di Montereale	290

Ella Riessi

Brovedani Martino di Gio. Batta di Clauzetto	200

Russolo Giovanni Tiezzo

Mascotto Andrea, Mascotto Giovanni, Mascotto Antonio, Gorgassi Santa di Rivarotta	67.40
Marin Agostino di Motta di Livenza	430

Camera di commercio

Denuncie delle ditte durante il mese di febbraio 1908:

Scatolificio Italiano, Lavorazione meccanica del cartone ed affini. Paolini, Bassani e C., Udine. — Società in accomandita semplice. Durata anni cinque. Capitale sociale L. 12000. Soci accomandatari e firmatari i signori Paolini Elmo di Giacomo e Bassani Guglielmo di Massimo, soci accomandanti i sig.i Percotto Gustavo fu Marzio e Cracco Cesare di Carlo.

Menis Pietro, Udine. — Importazione ed esportazione prodotti alimentari. Proprietario e firmatario il titolare Menis Pietro di Domenico di Artegna.

Fratelli Gurisatti, Udine. — Negozio coloniali. Sciolta la società.

Pietro Gurisatti, Udine. — Negozio coloniali. — Proprietario e firmatario il titolare.

Vincenzo Pittini, Udine. — Società in nome collettivo per la fabbricazione del pane e offelleria. Durata 10 anni. Capitale sociale L. 4000. Propietari e firmatari i fratelli Pittini Girolamo e Giuseppe fu Vincenzo.

Francesco Pellarini, San Daniele del Friuli. — Litografia, cartoleria e libreria. Proprietario e firmatario il sig. Ivanhoe Pellarini.

Farmacia Filippuzzi di Plinio Zuliani, Tolmezzo. Proprietario il farmacista Plinio Zuliani di Udine. Direttore e procuratore il dott. Bertossi Giacomo.

Bertoli, Ronchi, Lozzio e C., Pordenone. — Società in nome collettivo per la fabbricazione dei laterizi succeduta alla società Bertoli, Ronchi, e Lozzio, con l'assunzione dei nuovi soci Saccomani Vincenzo e Mattiussi Pietro di Olerzo. (Vedi Boll A. L. n. del 8 febbraio 1908).

Ebner e Nimis, Udine — Commissioni e rappresentanze. Proprietari e firmatari i signori Luciano Nimis e Giovanni Ebner.

Mauro Aristodemo e C., Udine — Società in nome collettivo per l'industria di una officina meccanica e fonderia in bronzo ed idraulica con annesso negozio — Durata dal 1 gennaio 1908 al 31 dicembre 1912 — Capitale sociale L. 25000. Soci comproprietari i signori Mauro Aristodemo e Luigi fu Luigi e Zorattini Marianna fu Luigi ved. Mauro — Direttore tecnico-Amministrativo e firmatario il sig. Mauro Aristodemo, per obbligazioni delle società tutti e due i soci Aristodemo e Luigi Mauro.

Banca Commerciale Italiana, Milano — Conferita la procura per la succursale di Udine al sig. Francesco Marangoni.

Banco di S. Vito al Tagliamento — S. Vito al Tagl. — Modificato lo statuto. (Vedi Bollettino A. L. n. 69 del 26 febbraio 1908).

— Beneficenza.

Offerte fatte allo Società Prot. dell'Infanzia in morte di Luciano Forni: Romano Antonini lire 1;

di Lucia Beretta;

Scnat Antonino di Prampero lire 2, march. di Colloredo 4;

di Gortani di Tolmezzo:

Ditta P. Gaspardis lire 1;

di Plateo-Zanutta di Cividale:

Fam. avv. Antonini lire 20.

— Il sig. Iesi Gualtiero offrì lire 7 per rinuncia compenso per aver fatto divertire gli amici nell'ultimo giorno di carnovale, suonando il pianoforte.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero: La signora Ida Rinaldini nata Damiani per onorare la memoria della compianta sig. Maria Zanutti Plateo lire 5.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Pietro Franceschinis: Ronchi avv. G. A. lire 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Giacomo Colombatti; Emilio Del Fabbro L. 1;

di Pavasani Antonio: Annunziata Angeli 1;

Lucia Braida ved. de Belgrado: Cantoni Lazzaro 2, Grinovero Gregorio 1, Grabieli Antonio 1, Girardini e Nardini 5, Viezzi Enrico 1, Pagnutti Giovanni 1, Pagnutti Gino 1, Angelo Feruglio 2;

di Gaspare Beltrame: Pietro Dorta 5;

di G. B. d'Osualdo: Fam. G. B. Billia 3;

di D'Aarcano Porcia Brugnera: Famiglia Malignani 3;

di Sdrigotti Sbuelz Antonietta: Vittorello Vittorio 1, Fam. Malignani 3.

Malisani Egidio offre a beneficio della Congregazione di Carità L. 1.

Offerte fatte alla Donte Alinghieri in morte di d'Arcano Contessa di Porcia-Brugnera: Antonio Brandolini lire 1;

di Giacomo Colombatti: Leonardo Romolo 1;

di Celestina Campeis: Erminio Cloniero e famiglia 5.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Luigia Braida ved. De Belgrado: Comino Marangoni 1;

di Beretta ved. De Puppi: Comino Marangoni 2.

Offerte alla Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di Conchioni Giuseppe di Magnano: Sbuelz Ceschiutti L. 1;

di Braida de Belgrado Co. Lucia: Sbuelz Raffaello 2, Minissini Giuseppe 1, Fabris Giuseppe 2, Del Fabro Enrico 1, Zanelli Giovanni 1.

Lorenzo Puntil di Rigolato: Morassi Emilio 2.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia. In morte di Beltrame Gasparo: Comessatti Giuseppe di Fagagna L. 1;

di D'Arcano Teresa: Ditta P. Gaspardis 2;

di Comessatti Campeis: March. Corrado de Concina e Fam. 5.

Vedi appendice in VI pagina.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

— **Società Operaia.**

12. Ieri a sera convocato il Consiglio per deliberare sulle onoreficenze da tributarsi al nostro concittadino avv. cav. Piergiorgio Petracco, in ricordo delle sue benemerenze quale propugnatore delle idee liberali nelle molteplici cariche pubbliche da lui coperte.

A tal scopo fu nominato un Comitato composto dei signori Bragadin Carlo, Fadelli Guido, Gregoris Giuseppe, Perulli co. Amilcare e Springolo Antonio, perchè provvedano alla organizzazione della festa che avrà luogo il giorno 22 corr. mese.

— **Censimento del bestiame.**

Furono nominati a Commissari pel censimento generale del bestiame equino, bovino, suino ed ovino i Signori: Bottos Luigi, Bassi Prof. Ernesto, Brombin Antonio, Pascatti Andrea e Zucchieri Paolo. Furono poscia nominati a Commessi i sigg.ri Cecco Angelo, Facchin Davide, Mosotti Luigi fu Luigi, Osti Paride, Stefanutti Pietro, Susanna Giovanni, Trevisan Cesare, Vendramin Giuseppe, Vizzotto Pietro e Zampese Giuseppe.

— **Avvocato minacciato.**

13. L'Egregio Avvocato Girolamo Franceschinis di qui, fu assalito per istrada da certo Coassin Valentino di Bagnarola, già colono del signor Gregorio Braida di Udine, e minacciato di morte.

Abbiamo saputo che il movente di ciò si è perchè l'avv. Franceschinis, patrocinatore del signor Braida, ha in questi giorni fatto notificare al Coassin la Sentenza definitiva di una lunga lite, in forza della quale il Coassin deve ora sloggiare dalla casa di ragione Braida.

L'avv. Franceschinis fu pronto a respingere l'assalitore; intanto, s'intromise una guardia locale, che fece allontanare il forsennato Coassin.

— **La commemorazione di De Amicis.**

Per iniziativa del nostro direttore didattico, sig. Carlo Fattorello, domani sabato, alle 9.30, in un'aula delle scuole femminili la maestra signora Amalia Springolo Alessio, parlerà di Edmondo De Amicis, agli alunni ed alunne del corso elementare superiore.

Buia

— **La nomina del Sindaco e della Giunta.**

13. — Alle ore 9 di stamane, s'è radunato il nuovo consiglio al completo.

Presiedeva la seduta il consigliere sig. Nicoloso Andrea, il quale aprendo la seduta, ringraziò il Commissario Prefettizio per l'opera prestata a pro del Comune.

S'alzò quindi il Commissario Prefettizio sig. Gazzaroli, il quale fece un'ampia relazione sulla sua gestione: diede il ben venuto ai nuovi eletti augurando che, lasciato lo spirito di parte, s'inizi in questo comune un vero periodo di pace e proficuo lavoro.

Procedutosi alla nomina del sindaco riuscì eletto ad unanimità il sig. Umberto Barnaba.

Il pubblico che gremiva la sala assentì con approvazione.

A far parte della Giunta furono nominati i signori Nicoloso Andrea, Tondolo Agostino, Troiani Giovanni e Minisini Enrico. A supplenti i signori Giuseppe Piemonte e Mattia Monassi,

Prima che si sciogliesse la seduta il nuovo Sindaco ringraziò vivamente i colleghi per l'onorifica carica a cui lo vollero chiamato.

All'uscita da palazzo il Sindaco fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione.

Sacile

— **Il Barbiere di Siviglia al nostro teatro.**

13. Coll'opera «Il barbiere di Siviglia» s'è aperto per un breve corso di rappresentazioni il nostro Sociale. Lo spettacolo è ottimo. Si distinguono la signora Menendez, il tenore sig. Magnanelli, il sig. Marverti, ed il giovane basso sig. P. De Ponti. Una lode si merita il maestro Sig. Magliano che dirige con successo la buona orchestrina di Sacile rinforzata da tre professori di Venezia.

Gli artisti sono applauditissimi sempre. Sabato e Domenica due ultime recite.

— **Le conferenze domenicali.**

Alle ore 14 di domani, nella sala municipale, l'Avv. Ermenegildo Gottardi parlerà sul tema: «l'epigramma».

Forgaria

— **Istituzione di un mercato a Casiacco.**

Lunedì, 23 marzo, verrà inaugurato il nuovo mercato di Casiacco, destinato ad assumere un'importanza speciale per i paesi della valle d'Arzino.

In quell'occasione, da una giuria appositamente nominata dal Comizio agrario di Spilimbergo - Maniago, verranno distribuiti premi in denaro e medaglie ai migliori capi di bestiame.

Barcis

— **La nomina del medico.**

Questo Consiglio comunale nell'ultima seduta presenti 13 consiglieri sui 15 assegnati al Comune, ha nominato il nuovo medico comunale. Il consiglio poi, dolente che il medico interinale dott. Francesco Fabbris da Magredis, non abbia voluto concorrere al posto, ha espresso ad unanimità per acclamazione un voto di plauso e ringraziamento al detto medico per i suoi modi gentili, per la cura e non comune dottrina prestata durante i 10 mesi di interinato.

Palmanova.

— **La risposta del Sindaco di Torino ai telegramma di condoglianza.**

Ai due telegrammi spediti dal f.f. di Sindaco sig. Antonio Brugger e dal corpo insegnante al Sindaco di Torino nella triste occasione della morte di Edmondo De Amicis, pervennero le seguenti risposte:

Sindaco Palmanova

A nome Torino ringrazio Vossignoria nobili espressioni rivolte a questa città dolorosamente colpita per la luttuosissima perdita illustre Edmondo De Amicis forte esempio carattere e pensiero italiano. Rappresenterò funerali codesta Amministrazione.

Sindaco Senatore Frola.

Presidente Deputazione Vigilanza Palmanova.

Esprimo Vossignoria sensi grato animo per nobili parole cordoglio inviate a codesta Deputazione vigilanza e Corpo Insegnante per luttuosissima perdita illustre De Amicis, sommo educatore gioventù italiana.

Sindaco Senatore Frola.

— **Cambiamento di guarigione.**

Le due compagnie dal 79.o, qui distaccate, faranno ritorno alla propria sede nella vostra città il 31 corrente.

Non si sa ancora se verrà sostituita con altra truppa:

Prende fondamento la voce d'una Compagnia di bersaglieri ciclisti.

Fra tante cose militari che si parla in giornata chi sa quanto vi è di vero.

Tarcento.

— **Pesca di beneficenza pro Asilo Infantile.**

In questa ridente cittadina, ove le bellezze naturali non vanno disgiunte dall'iniziativa e dalla gentilezza degli abitanti, si sta progettando una *pesca di beneficenza* a favore dell'Asilo Infantile.

A tal uopo si vanno raccogliendo oblazioni e doni e si sono pur fatte premure presso altissimi personaggi affinchè, concorrendo col loro obolo, contribuiscano alla pesca, fissata pel 19 corr. una importanza speciale, che permette di sperare in un profitto degno del nobilissimo scopo.

Nel mentre siamo sicuri che i concittadini risponderanno, come hanno già incominciato a fare, e il maggior zelo, nutriamo fiducia che anche dai paesi limitrofi non manchi il concorso onde la festa possa ottenere il massimo successo.

Cividale

— **L'influenza.**

Continua a serpeggiare nelle famiglie, colpendo grandi e piccoli. Anche la frequenza scolastica si è alquanto ridotta e si sono già prese opportune disposizioni per ordinare chiusura temporanea della scuola, ove il morbo fastidioso non accennasse a diminuire.

Nel vicino comune di Premariacco, le scuole sono sospese a cagione del morbillo che comparve subito dopo l'influenza.

Nella filanda Moro, in borgo S. Domenico, oltre 20 operaie sono malate di influenza.

— **Edmondo de Amicis ricordato nelle Scuole.**

Ieri, il Grande Amico dei fanciulli fu ricordato in tutte le nostre scuole, col rievocare le pagini più commoventi ed educative dei suoi libri.

Venne pure, ai più grandicelli, data lettura di taluno dei più bei racconti del «Cuore».

Gemona

— **Alla Pro Glemona.**

(C.) *13.* Nella seduta tenutasi dai Consiglieri della Pro Glemona venne eletto a Presidente il sig. Edoardo Bisetti il quale però non volle accettare tale inconbenza motivando la sua rinuncia col non voler coprire più pubbliche cariche.

Vice Presidente venne eletto il sig. Giovio Dodorico, Direttori Larice Antonio, Nichi Nicolò e Moro Guido.

— **Propaganda scolastica per il rimboschimento.**

Ci crivono in data di ieri:

Anche quest'anno la scuola di Gemona ha voluto dimostrare che dalla prima festa degli alberi dell'11 Novembre 1905 ha saputo trarre frutti pratici, continuando in quella propaganda per il rimboschimento che, dal congresso forestale del 25 Aprile 1906 ha portato all'istituzione dell'orto forestale ed all'amore pel bosco, che incomincia già a farsi sentire colla richiesta di piantine da parte dei nostri borghigiani di Stallis.

E la cosa che sembrava da principio quasi ridicola, è diventata invece, per la costanza, così seria, che non solo l'amministrazione comunale ha voluto favorirla acquistando per le scuole nuovi picconi e nuovi badili, ma la stessa Presidenza del locale Tiro a Segno ha chiesto che la piantagione venisse fatta quest'anno sui suoi fondi a lato del campo di Tiro, così pittoresco ma altrettanto brullo.

E ieri difatti un allegro suono di marcie ed uno sfilare di ragazzi con il piccone od il badile ad armacollo, facendo fermare la gente che, pur sorridendo di fronte a quel piccolo drappello armato per nuove conquiste, applaudivano però alla nobile iniziativa, che solo col tempo farà conoscere la sua grande utilità.

Sul campo di Tiro a segno, attendevano il geometra sig. Giacomo Baldissera per la presidenza, e l'avvocato Fedrigo Perissutti per la «pro Montibus» ed indicati i confini e stabilite le modalità per la piantagione, vennero dai nostri ragazzetti, guidati dal direttore didattico e dai maestri Lorenzo Facchini e Domenico Modotti, in meno di due ore affidate alla terra circa 200 piantine di acacie, mentre vengo informato che settimanalmente, durante la primavera, sarà la piantagione stessa continuata, per chiudersi in Maggio con una solenne festa degli alberi.

Un bravo di cuore a coloro che sanno coltivare un'opera così altamente educativa, istruttiva e pratica; il plauso dei molti, sia sprone ad essi per continuare con zelo ed amore, pensando che se qualcuno ride di scherno, non può essere che un ignorante, deriso invece, e disapprovato dagli intelligenti.

— **Per l'Assessore Federico Fedrigo Perissutti.**

E' generale qui il desiderio che lo zelante Assessore per la P. I. ritiri le sue dimissioni.

Come espressione di questo desiderio gira tra gli amici la seguente poesiola che vi comunico:

« Sior avocat Fedrigo-Perisutt,
il comunal Consei lu val cun sè;
Lui brame il popul, si vint di par dutt
Su cal torni des scuelis al pode!
Domandat, al rispuint cualunche frutt:
Assessor miei di Lui pal fruz non d'è!
I mestris gr ms, il direttor l'e mutt!
Cal torni a puest, nus fasi chest plasè!
Par dugg dolors, disdetis ancie e son...
E se la mosca fas montà in furor,
Si bat par solit l'omp ca l'è plui bon.
La scuele vul ve' Lui! Mio bon Dotor,
Cal torni su a Palaz cu l'ambizion —
Sante del ben. Lu pree ancie il so lepetor.

Spilimbergo

— **Funerali.**

Solenni ed imponenti riuscirono i funerali del povero giovane Angelo Mongiat. Il corteo mosse dall'abitazione dell'estinto verso le 10.30 e fu davvero una manifestazione di affetto commovente; tutti i negozi chiusi; una folla d'operai assisteva muta al passaggio della salma.

Reggevano i cordoni i signori: Arrigo Mongiat, Angelo De Marco, Ferruccio De Marco, il Direttore della Filanda Banfi, il cognato Giuseppe Candiani ed Andrea Collesan.

Appese al carro funebre v'erano undici corone colle scritte seguenti: La nonna al suo Angelo; Famiglia Giacomo Mongiat; La zia e cugini; D.r Manpolin; Gli amici; I tuoi nipotini; Fratello e sorelle; Zii De Marco e cugini Frinbinghero; Il cognato Giuseppe; Società dei 5 Centesimi; Operaie «Setifio Banfi».

Seguivano il corteo i sigg. Giacomo Mongiat, Cav. Lanfrit, V. Lanfrit, il Direttore generale della Ditta Banfi sig. G. Ravasi, dott. Manpoil, cav. Pognici, cav. Concari, dott. Zatti, avv. Liuzi, avv. Mora e moltissimi altri.

Rappresentate dalle relative Presidenze, intervennero la Società di M. S. e quelle del Tiro a Segno.

Tutti gli operai del molino a cilindri con il loro Direttore F. Giacomello, le operaie della filanda ed il personale delle officine elettriche di Vacile e Spimbergo.

La salma fu tumulata nella tomba di famiglia nelle ore pomeridiane.

Dal Friuli Orientale

MEDEA. — **I funerali del cav. Trangoni.** — (A. B.) Alle 10 antim. ebbero luogo oggi i funerali del cav. Giuseppe de Trangoni, che riuscirono una vera manifestazione, tanta era la stima, che godeva il defunto in questa regione, per la sua bontà di cuore e sentimenti liberali veramente friulani.

Aveva 78 anni e quale podestà diresse per ben 33 anni le sorti del comune di Medea, con criteri improntati alla massima equità.

Al mesto corteo parteciparono le rappresentanze di molti comuni; corone di fiori moltissime, fra le quali una splendida con la dedica «al cav. Gius. De Trangoni il comune riconoscente». Dietro ai parenti, alle rappresentanze, alle notabilità, un onda di popolo. Al camposanto diede l'estremo saluto alla salma il conte Vittorio Del Mestri, con belle ed appropriate parole.

Alla famiglia sincere condoglianze.

Cronaca Cittadina

Giunta Municipale.
(Seduta 13 febbraio).

— Ha autorizzato la spesa per l'impianto di nuovi viali nelle seguenti vie: prolungamento di Via Caterina Percoto, Via Ermes di Colloredo, Via Felice Cavallotti nel tratto da Via Dante al ponte del battirame lungo la strada della braida già Codroipo, e viale di Chiavris.

— Ha deliberato, in conformità dei poteri conferitili dall'art. 28 del Regolamento vigente sulle pubbliche affissioni, una nuova tariffa determinando che abbia da andare in vigore col 25 del corr. marzo.

— Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale l'inscrizione del Comune in qualità di socio effettivo alla Associazione Nazionale Italiana per il movimento dei forestieri.

— Ha approvato il Regolamento per i mercati concorsi di tori e torelli, che hanno luogo in Udine nel Settembre di ogni anno, nel testo proposto dalla speciale Commissione delegata all'organizzazione degli stessi.

— Ha preso in esame il nuovo Regolamento per la gestione in economia del forno municipale, ed ha determinato di sottoporlo all'approvazione del Consiglio Comunale nella prossima seduta.

— **Società «Case Popolari».**

L'altro ieri gli azionisti della Società Udinese per le Case popolari si riunirono in assemblea nei locali della Cassa di Risparmio. Venne approvata la relazione del Consiglio d'amministrazione, la relazione dei Sindaci e il bilancio della gestione al 31 dicembre 1907.

Furono rieletti consiglieri i signori:

Schiavi avv. cav. Luigi Carlo, Spezzotti Gio. Batta, Orgnani-Martina co. Lodovico; sindaci effettivi: Ronchi comm. G. A., Locatelli Omero, Spezzotti rag. Luigi; sindaci supplenti: Ferrucci Arturo, Bruni Enrico; proibiviri: Girardini avv. Giuseppe, Perissini comm. Michele, di Prampero sen. Antonio.

— **Commemorazioni di De Amicis.**

Ci si informa che il prof. Momigliano commemorerà De Amicis martedì, alla Scuola popolare superiore.

— Ieri poi ebbe luogo un colloquio fra l'avv. Schiavi presidente della Dante ed il sindaco, allo scopo di commemorare l'illustre Estinto. Si decise d'invitare il poeta Riccardo Pitteri di Trieste a tenere la commemorazione.

— **Una conferenza al Ricreatorio C. Facci.**

Domani nel pomeriggio in un'aula delle scuole in Via Dante per cura del Ricreatorio Carlo Facci, il D.r Feruglio dirà la sua conferenza «Impressioni d'alpe», accompagnandola di proiezioni.

— **Solenni espressioni di gratitudine ai nostri Studenti.**

Il Comitato udinese della Dante Alighieri, volendo dare forma palese e duratura al proprio sentimento di gratitudine verso gli studenti organizzatori del Ballo di Beneficenza, deliberò di detrarre dalla somma di lire 1172.02 versata al Comitato stesso, lire 300, per iscrivere fra i soci perpetui della Dante gli studenti dell'anno scolastico 1907-1908 del R. Istituto Tecnico e del R. Liceo-Ginnasio di Udine.

Al Comitato organizzatore del «Veglionissimo», poi, la Presidenza dello stesso Comitato diresse la seguente nobilissima lettera:

«*La Presidenza del Comitato Udinese della Dante Alighieri, accusando ricevuta di lire 1172.02 a suo beneficio, invia al Comitato* Veglionissimo Studenti *le sue grazie e il suo plauso più vivo, non tanto per l'organizzazione splendida della gioconda festa carnovalesca, quanto pel generoso pensiero che l'ha ispirata.*

La coscienza di raccogliere il consenso unanime dei cittadini, che è la miglior forza della Dante Alighieri in Friuli, si accende di una più viva fiamma di speranza, quando dai padri i giovani, vigili avanguardia, raccolgono e innalzano nella loro anim le idealità più sacre, il sogno sublime della gran Madre, dispensatrice di Sue grazie ai figli lontani o a forza disgiunti.

E se questa nostra idea avrà per sè, o giovani, qui e dovunque, come i primi entusiasmi con le energie possenti della vostra età matura, noi vinceremo contro tutto e contro tutti la difficile prova.

Riconoscete sempre e amate nella Dante Alighieri l'immagine della Patria!»

* * *

La Presidenza della Società Protettrice della Infanzia, cui il Comitato degli Studenti versò lire 1172.03 quale metà del netto ricavo dal «Veglionissimo», a nome di tutto il Comitato sente il dovere di pubblicamente porgere alla Presidenza ed al Comitato degli Studenti l'espressione della più viva gratitudine.

Il presente numero consta di sei pagine

Accademia di Udine.

La lettura del prof. Paschini.

La secolare Accademia Udinese dà prova di bella e svariata attività: prima, una lettura del chiaro prof. Antonini suggerita dalle *risultanze del famoso processo Olivo*; poi, una lettura di palpitante attualità del socio Capellani sulle *organizzazioni operaie e contratto collettivo di lavoro:* ieri sera lo studio del prof. Paschini; nella prossima tornata, se mal non abbiamo inteso, una *commemorazione del socio ing. Gortani* da parte del prof. Battistella e un breve ma interessante saggio in materia amministrativa del dott. Ferdinando Alberti, consigliere di Prefettura e nostro... collega, essendo direttore della *Rivista Amministrativa friulana.*

Dopo che il presidente Marchesi ebbe ricordato il lutto nazionale per la morte di Edmondo De Amicis (Vedi telegramma deliberato dell'Accademia) il prof. don Pio Paschini lesse la sua memoria: *di un supposto scrittore Aquileiese del sec. V*, riferendosi a Niceta; memoria stesa in stile facile e piano, ma densa di erudizione, degna del chiaro autore. E' impossile darne un riassunto; riferiremo solo le conclusioni avvalorate dal consenso degli studiosi, secondo le quali di due dei tre Niceta noti alla storia, è riconosciuta la nazionalità nostra o meglio l'appartenza alla Chiesa Aquileiese, mentre il terzo, lo scrittore — viene identificato nel Niceta di Ramesiana nella Dacia. Noi abbiamo quindi perduto uno scrittore friulano, ma la verità ha avuto il suo impero conchiuse il neo Accademico fra le congratulazioni dei colleghi.

Non molti i presenti: abbiamo notato oltre il presidente Marchesi, il prof. Battistella, il prof. Dabalà, l'avv. Measso, il prof. Misani, l'avvocato Schiavi, il dott. Biasutti, il dott. E. del Torso, il dott. Luzzatto, il prof. Pierpauli, il co. Frangipane, il co. Trento, don Luigi Zanutto. Molti altri soci pertanto rimasero a casa, tra cui alcuni colleghi del prof. Paschini in Sacerdozio e soci dell'Accademia.

Un autorevole socio, già presidente dell'Accademia, l'avv. Schiavi, collo spirito a lui solito propose che si stampino sulla... *Gazzetta Ufficiale* i nomi dei soci *assenti senza giustificazione.* Il che noi faremo in occasione della prossima seduta accademica, essendoci fatti dare intanto dal segretario l'elenco a stampa dei soci.

* *

Ecco il telegramma cui si accenna sopra:

TORINO

Sindaco,

Accademia Udine stassera riunita si associa lutto perdita Edmondo De Amicis insigne scrittore geniale educatore gioventù italiana

Presidente Marchesi

— **Nuovi igienisti.**

Alla R. Università di Roma si sono chiusi i «Corsi di perfezionamento in Igiene», che ebbero luogo nell'istituto diretto dal Prof. on Celli.

In seguito agli esami, conseguirono il relativo diploma i nostri comprovinciali dott. Giovanni Della Savia dott. Diego Mistruzzi, dott. Cesare Moschini, dott. Francesco Trevisan.

— **L'antico Caffè «alla Nave»** già di proprietà del sig. cav. D. Tomaselli, come appare da un Comunicato nella III pagina del giornale odierno, è passato fino dal 1 gennaio al signor Carlo Toffanin. L'esercizio diretto ora personalmente dal sig. Toffanin, è divenuto un luogo veramente elegante e degno d'essere frequentato da qualunque ceto di persone.

Il servizio inappuntabile ed i generi finissimi lo rendono uno dei migliori *rendez-vous* cittadini.

Auguri, al bravo signor Toffanin, di buoni affari.

— **I due barbieri protestano contro la grave accusa loro mossa.**

A rettifica dell'articolo «Due barbieri profanatori di tombe» dichiariamo che non è vero che noi si avesse intenzione di profanare le tombe per impadronirci dei tesori. E' vero invece che noi siamo scesi nella fossa per pura curiosità onde osservare più da vicino il lavoro già iniziato dagli Scavatori del Pio luogo, ben lontani dall'idea cannibalesca affibiataci dal becchino denunciatore.

Bianchi Gio. Batta
Clocchiatti Angelo.

— **Per una spiegazione.**

Silvio Savio nella *Patria* di ieri insorge contro l'appunto da me mossogli sotto il velo di un *anonimo* per tutti molto trasparente.

Il mio pensiero risulta molto chiaro dalla lettera pubblicata martedì in questo giornale. Sarebbe desiderabile una maggiore rigidità di condotta delle organizzazioni, le quali dovrebbero fare assegnamento innanzi ogni cosa sulla propria forza. Ammetto che in certi casi di agitazioni siano necessarie trattative e contatti con le autorità; ma credo che si avvilisca la stessa nostra coscienza delle energie del nostro movimento, correndo ad ogni *stormir di fronda* a riverire il signor prefetto.

Ecco accontentato il compagno Savio.

p.d.

La baraonda del riposo festivo

Riunione dei proprietari.

Ieri sera, alle 9.30, si riunirono i negozianti di coloniali e salsamentarie, nella sede dell'Unione Esercenti per venire ad un accordo circa la questione del riposo festivo, relativamente all'apertura imposta dal Governo per i negozi di generi misti.

Presiedeva il Presidente dell'Unione sig. Passalenti.

Erano presenti fra i trentacinque e i quaranta negozianti. Parecchi non intervenuti, scusarono la loro assenza e di essi alcuni, dichiararono di stare al deliberato della maggioranza; altri si dissero favorevolissimi alla chiusura.

Rilevando lo scarso numero, il Presidente notava che taluni mancano perchè convocati dal Presidente della Lega Tabaccai.

— Noi non abbiamo avuto nessun invito! — osservano alcuni negozianti «misti» presenti, poi si apprende che la riunione dei tabaccai è andata deserta.

E il Presidente comincia rilevando il buon accordo con cui fu effettuata la chiusura assoluta dei negozi nei giorni festivi, con soddisfazione e dei negozianti e degli agenti, e senza il minimo lagno da parte della cittadinanza.

Tutto procedeva bene, con le buone disposizioni delle autorità di finanza e di Prefettura locale per il turno degli spacci di tabacco e la chiusura dei negozi misti: senonchè il Governo portò lo sconcerto coll'imporre l'apertura di questi ultimi.

Malgrado tale sconcerto, egli si è tuttavia occupato della questione e ha parlato coll'on. Morpurgo, il quale ha promesso di interessarsi presso il Ministero di finanza, nella ventura settimana che si recherà a Roma, perchè deroghi dall'ordinanza in via eccezionale.

Domanda se la chiusura totale dei negozi la domenica ha portato sconcerti economici.

Tutti concordi rispondono di no, e che si trovarono anzi contenti della chiusura assoluta, con vantaggio economico e morale.

Il Presidente esprime quindi il desiderio che per ora i negozi misti rimangano aperti per la sola vendita dei generi di privativa; gli altri negozi rimangano chiusi.

Il sig. Della Rossa non crede possibile tener aperto il negozio senza incorrere in qualche inconveniente, di vendere cioè altri generi, oltre quelli di privativa; lo si è veduto anche a Udine, malgrado la proibizione della legge.

Il Presidente dichiara ch'egli tenne aperto, ma vendette solo generi di privativa.

Simonitti, altrettanto.

Castenetto, malgrado il danno che ne risente come negoziante del suburbio, è favorevolissimo alla chiusura assoluta.

Della Rosa insiste nelle sue obbiezioni, propugnando l'apertura nelle mattinate della domenica. E molti sono quelli che sono favorevoli alla riapertura.

Leoncini rileva che questi molti sono stati tratti dal cattivo esempio, dato da coloro che riaprirono dopo votata la chiusura totale. Ora non si che tratta di continuare nell'esperimento della vendita di privative, fino a nuovi ordini.

Della Rosa ritorna alle sue idee, pel danno che ne risentono i piccoli negozianti dei subburbi.

Una voce ironicamente. Je morirà de' fame!.. Misericordia!...

Presidente. Insomma, scendiamo in troppi particolari. Qui si tratta di confermare il voto precedente e di dover sottostare all'imposizione del Ministero delle finanze con l'obbligo di non vendere altri generi che quelli di privativa.

Il sig. Bottos propone di concordarsi tutti assieme per tener chiusi tutti i negozi alla domenica, eccetto quelli misti, i quali devono obbligarsi di non vendere che privative; e questo a tutto marzo, in attesa della risposta che verrà dal Ministero di Finanza, in seguito alla quale si prenderanno altri accordi.

Candotti dichiara di non essere favorevole alla chiusura totale, risentendone danno per parte della campagna. Non crede di dover sottostare alla chiusura, finchè non sarà obbligatoria in tutta la provincia.

Presidente. Il sig. Candotti lamenta il danno per il lavoro colla popolazione rurale. Ma dovrebbero lamentarlo tutti, allora!.. In città si lavora colla popolazione urbana, e non con quella rurale.

Candotti. Io lavoro colla popolazione rurale. Ne risento un danno e impongo... Non impongo, cioè, ma...

Pres. L'accordo era completo, a Udine, e col Ministero delle finanze e intervenuto anche il sig. Lenisa di via Grazzano.

Lenisa. Come, come?

Pres. E' stato anche il sig. Lenisa a scompaginare il riposo assoluto.

Lenisa. Aprivano altri botteghini e ne risentivo un danno.

Una voce: Per quattro pomi!..

Pres. Metto ai voti la proposta del sig. Bottos, di intercedere presso

i negozianti misti acchè non vendano altri generi, purchè gli altri tengano chiuso le domeniche intere. La votazione riesce confusa e non concreta nulla.

Della Rosa. Ormai il riposo assoluto non attechisce più!

Candotti. Dopo le mie dichiarazioni, credo di andarmene senza votare.

E se ne va.

La proposta Bottos è inclusa nell'ordine del giorno che presenta la Presidenza: ricordato il buon accordo di tutti i negozianti per la chiusura assoluta, la simpatia con cui la cittadinanza accolse tale chiusura e la scompagine portata dall'ordine del Ministero delle finanze; si incarica l'on. Morpurgo di interporre il suoi buoni uffici perchè il Ministero receda dal provvedimento, poichè l'imposta apertura dei negozi misti ha pregiudicato tutto il buon andamento precedente.

Il Della Rosa e qualche altro insistono per poter vendere anche altri generi e non si può venire ad un accordo. E si finisce coll'approvare solamente quella parte dell'ordine del giorno che riguarda l'azione da esplicarsi col mezzo dell'on. Morpurgo, perchè sia revocato il provvedimento che obbliga ad aprire i negozi misti.

Resta essi ampia facoltà di aprire o di chiudere i negozi di coloniali e salsamentarie, nelle mattinate di domenica. Siamo dunque tornati all'antico!

L'assenblea è riuscita alquanto tumultuosa e confusionaria.

Ci s'informa stamane che, malgrado il mancato accordo, domani e così le domeniche seguenti tutti i negozianti — eccetto quelli aventi negozi misti — tengano chiuso.

L'assemblea degli agenti.

Mentre gli esercenti erano riuniti nella loro sede, gli agenti convennero ieri sera numerosissimi in una sala dell'Albergo «al Telegrafo,» presieduti dal sig. Bosetti. Anche qui, discussione animatissima, dopo che il Presidente ebbe spiegato il voto precedente e la necessità di pronunciarsi di fronte alla minacciata apertura di tutti i negozi, perchè si costringono ad aprire i «negozi misti.»

In ultimo, gli agenti votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea generale straordinaria degli agenti, riunitasi la sera del 13 corr. per deliberare sulla condotta da tenersi di fronte alla minacciata generale apertura dei negozi di coloniali nelle domeniche, e ciò in conseguenza dell'assurda ed ingiustificata ordinanza del Ministero delle finanze che impose l'apertura dei negozi misti, unica causa della rottura dell'accordo fra gli esercenti coloniali di Udine e provincia;

constatato che il primo contravventore è stato il Governo, quello che avrebbe dovuto invece dare esempio di rispetto agli alti fini della civile ed umanitaria riforma, che tante lotte costò alla classe;

gli agenti di tutti i rami del commercio, nel mentre dichiarano la loro completa solidarietà coi colleghi di coloniali in ogni e qualunque decisione che le circostanze richiedessero;

deliberarono: d'intensificare l'agitazione per la revoca del provvedimento ministeriale; riconfermano la deliberazione 21 febbraio, con la quale gli agenti di coloniali in qualunque caso debbano assolutamente astenersi dal lavoro nelle domeniche.

Decisero quindi di riunirsi domattina alla Camera del lavoro.

— Il servizio del tram elettrico.

Per la sistemazione di alcuni lavori lungo la linea tramviaria, a cominciare da lunedì verrà sospeso il servizio del tram elettrico durante 4-5 giorni. Frattanto farà servizio il tram a cavalli dalla stazione a Piazza V. E. per Via Aquileia.

— Una conferenza per le signore.

Davanti a una eletta raccolta di signore e signorine — c'erano quasi tutte le egregie che nella città nostra si occupano delle istituzioni di beneficenza — l'abate Luigi Guizonnet tenne ieri, nella sala del Patronato femminile in via Ronchi, una conferenza in francese sul tema: «La parte e l'influenza della donna nella società.»

— Cinematografo Edison.

Oggi alle ore 17 avrà luogo l'apertura dell'elegantissimo salone cinematografico Edison di proprietà del sig. Luigi Roatto — Piazza V. E. Via Belloni.

Il totale incasso, per espressa volontà del sig. Roatto, andrà a beneficio degli Istituti cittadini Dante Alighieri e Scuola e famiglia.

Gli spettacoli saranno sempre di assoluta novità e di primissimo ordine, e la ditta proprietaria si augura quindi come pel passato, la benevolenza della gentile cittadinanza udinese.

— Le farmacie aperte domani

Ecco l'elenco delle farmacie che rimaranno aperte nel pomeriggio di domani.

Fabris e C. — Via Gemona — Filippuzzi, Via del Monte — Manganotti, Via Poscolle — Solero, Via Aquileia — Zuliani, Piazza Garibaldi.

— Ragazzo investito da un carro.

Ieri il ragazzo Emilio Blasoni d'anni 11 da S. Rocco fu investito da un carro che gli passò sopra la gamba sinistra producendogli escoriazioni e contusioni che il D.r Loi dell'ospitale — dove ricorse il Blasoni — giudicò guaribile in 10 giorni.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 15 marzo dalle ore 16.30 alle 18

1. Marcia "Florentia,,	Bertelli
2. A Poema Erotico, B. Elegia	Grieg
3. Valzer "Aveu d'Amour,,	Pifferi
4. Sinfonia "Honig Stephan,,	Beethoven
5. Atto 4. "Andrea Chènier,,	Giordano
6. Polka "La più Bella,,	Farlatti

Trattenimenti e spettacoli.

— Teatro Sociale. — La prima del «Mefistofele» a lunedì.

L'inaugurazione del «Teatro Sociale» con la prima del «Mefistofele», fissata per questa sera venne rimandata a lunedì sera essendo giunti in ritardo i vestiarii e dovendo questi essere adottati.

—

Qualcuno, leggendo che la commissione per la sicurezza dei teatri ha limitato a quattrocento il numero delle persone cui si permetterà l'accesso al Loggione; pensò ch'essa tenesse... per la solidità del teatro. Eh no, no: la commissione si è preoccupata invece della facilità di sfollare in un attimo il pubblico data una qualsiasi cagione di panico.

Questo non è che uno dei tanti provvedimenti di sicurezza, che si vennero pensando negli ultimi anni, e dei quali i nostri buoni vecchi non avevano neanche la più lontana idea; mentre il Loggione può contenere, quanto a solidità, anche il doppio di 400 e più persone!

Teatro Minerva. Questa sera penultima rappresentazione del *Cinematografo Pettini*, con programma nuovissimo. Domani ultima.

Gazzettino Commerciale

— Mercato suini e ovini.

Udine, 13. Ieri l'altro, sul mercato furono importati 500 suini: 250 da latte, venduti 200 da L. 26 a 34; da 2 a 4 mesi 50, venduti 30 da L. 36 a 45; da 4 a 6 mesi 100, venduti 40 da L. 47 a 60; da 8 mesi in più 80, venduti 20 da L. 65 a 80; da macello 20, venduti 12 da L. 105 a 100 al Quintale peso vivo.

Ovini importati 200; pecore 60, vendute 45 per allevamento da L. 18 a 28; castrati 40, venduti 35 a L. 1.10 il kg.; agnelli 95 venduti 80, di cui 40 per allevamento da L. 11 a L. 14 l'uno; 40 per macello a L. 0.80 il kg. capre 5.

— Mercati d'oggi.

Mele da L. 12, a 30 il Quint. Castagne da 10 a 13. Patate da 6.50 a 8. Granoturco da 10.50 a 11.25 all'ett. Cinquantino da 9 a 9.50. Fagiuoli da 18 a 30 il Quint.

Sementi: erba spagna da 110 a 200 il Quint. Trifoglio da 160 a 200. Altissima da 74 a 100. Fieno da 60 a 70.

I mercati in Provincia.

San Vito al Tagliamento. Eccovi la media dei prezzi sul mercato di ieri: Granoturco in media L. 11 all'ett.; Frumento da L. 26 a L. 26.50 al quint.; Avena da L. 21.50 a L. 22 al quint.; Fagioli in media L. 14 al quint.

Mercato del bestiame.

Sacile, 12. Mercato con pochi animali ma abbastanza attivo, ierl'altro. Furono conclusi affari in buoi da lavoro, pei bisogni locali e più per altre provincie venete, a prezzi molto elevati.

La carne di soriana e di bue, sempre ricercata, ebbe un prezzo oscillante fra le lire 125 a 140 al q.le di peso netto. Le vaccine trovarono facili acquirenti in persone delle provincie di Modena e di Mantova e furono bene pagate. I vitelli lattanti da macello incettati per l'interno del Regno al prezzo medio di L. 80 a 85 al quintale di peso vivo, con 2 kg. d'abbuono.

Pretura del I. Mandamento.

Ingiurie fantastiche e condanna reale del querelante

I coniugi Pietro Baschiera, la sua sorella Maria e la moglie Anna Casonetto siedono al banco degli imputati perchè accusati di ingiurie e minaccie a carico di Antonio Ulliana. Sono assolti e condannato l'Ulliana nelle spese processuali.

Un ciclista in contravvenzione

Gaetano Niclus d'anni 19, di ignoti, da Udine, la sera del 12 dicembre biciclettava senza fanale. Il vigile Linda, che lo «scoperse» diede false generalità, dicendo di chiamarsi Pietro Piutti.

Da notarsi:

Il Giudice domanda all'imputato:
— Avete orologio?
— Sissignor.
— Vediamolo...
— El xe impegnà sul Monte, perchè el xe carneval...

Il Niclus per le tre contravvenzioni si busca 46 lire di multa e relativi accessori: la multa è perdonata per un lustro.

Parlamento Nazionale.

Le ferrovie che interessano il Friuli.

Camera. — Seguita lo svolgimento delle interpellanze relative alle nuove comunicazioni ferroviarie.

Rota, che aveva interrogato il Ministro per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla costruzione della linea ferroviaria Motta-San Vito al Tagliamento; esprime il suo compiacimento ed il grato animo delle popolazioni interessate per la promessa fatta dal Ministro Bertolini, segnalando i molteplici vantaggi che si avranno dalla costruzione di questa linea.

Moschini che aveva, coll'on. Luigi Luzzatti, interrogato il Governo in ordine alla costruzione della Motta-Portogruaro; accennando alla grande importanza di questo breve tronco che costerà meno di due milioni, è lieto di apprendere che il Ministro abbia deliberato di autorizzarne la concessione.

Nella replica, il ministro Bertolini dice che la costruzione di entrambe queste linee è perfettamente assicurata.

* * *

Ricordiamo che per la Spilimbergo-Gemona, furono stabiliti i seguenti stanziamenti 2 milioni nell'esercizio 1909-10; tre milioni nel 1910-11; due milioni e ottocentomila nel 1911-1912.

La morte del gen. De Giorgis

Roma, 13. — E' morto improvvisamente stamane il generale De Giorgis, comandante la gendarmeria mecedone.

Egli si trovava in congedo a Roma da circa tre mesi.

Con lui scompare un eminente uomo, che servì la Patria in modo assai lodevole, in ogni posto nel quale si domandò l'opera sua.

Appena informato della sua morte il Re espresse le proprie condoglianze al ministro della guerra e alla presidenza del Consiglio.

Anche il ministro austriaco degli esteri, barone Aerenthal, e la stampa austriaca, esprimono le loro condoglianze.

Come successore nel comando della gendarmeria macedone, si parla del generale Garroni, che fu comandante del reparto truppe italiane in Cina. Non vi è dubbio, ad ogni modo — almeno per quanto si dice oggi — che il successore sarà italiano.

Luigi Montico gerente responsabile

Alle ore 21.40 di oggi, colpito da grave malattia, cessò di vivere munito dei conforti religiosi, il diciottenne

Romano Ghiurlo.

I genitori, i fratelli ed i congiunti tutti, addolorati ne danno il triste annuncio.

Raccolana, 12 marzo 908

I funerali seguiranno sabato 14 alle ore 10.

Per i medicinali Casile

La stampa estera fa molti elogi dei rinomati medicinali *Casile* per gli ottimi risultati che giornalmente danno nel guarire radicalmente tutte le malattie delle vie genito urinarie veneree e sifilitiche.

Comunicato.

Il sottoscritto rende noto di avere fin dal giorno 1.o Gennaio 1908 ceduto l'esercizio del Caffè «Alla Nave» sito in Udine, via Rialto, al sig. Carlo Toffanin, che lo rilevò per suo conto esclusivo.

Da detto giorno è cessata quindi ogni ingerenza e responsabilità del sottoscritto in ordine all'Azienda suddetta da quell'epoca esclusivamente gestita dal nuovo titolare Sig. Carlo Toffanin.

D. Tomaselli.

Dichiarazione.

Io sottoscritto Piccini Annibale, mi dichiaro pentito di aver ingiuriato e percosso il sig. Viglietto Emilio; gli rendo pubbliche scuse ringraziandolo di aver receduto in mio favore dalla sporta querela

Udine 13 marzo 1908

f.o Piccini Annibale
Vetturale.

— Smarrimento.

Nel pomeriggio di ieri venne smarrito un orologio d'oro, con relativa catena, da signora. L'orologio porta le iniziali A. V. Mancia competente a chi lo portasse in Palazzo Cernazai, Via Gemona N. 46

S. Vito al Tagliamento.

A tutto marzo aperto concorso Veterinario comunale. L. 1400.

Il Sindaco
Morassutti.

Pagagna

Il mercato bovino che doveva aver luogo martedì 10 corr. in causa del cattivo tempo venne rimandato al

Martedì 17 corr.

Un progresso per la scienza mediante i medicinali CASILE

Unici nel genere che hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali Gran premio, Croce insigne, Medaglia d'oro.

I confetti Casile dànno alla via genito urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare: gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostratiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, calcoli incontinenza d'urina, flussi blenoraggici, (Goccetta militare) ecc.* Una scatola di confetti con la dovuta istruzione L. 5.

Il ROOB depurativo CASILE è un ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Lemaire, Impotenza, dolori delle ossa, del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, spermatorrea erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo, rachitismo, linfoadenoma, sterilità, neurastenia, ecc.* Un flacon di ROOB Casile con la dovuta istruzione Lire 2.50.

La INIEZIONE CASILE guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenoraggici, ulceri, leucorrea, dinsenorrea, vaginiti, uretriti, endometriti, cateiti, balaniti, erosioni del collo dell'utero* (piaghetta) ecc. Un flacon d'Iniezione con la dovuta istruzione L. 2.50.

N. CASILE
Riviera di Chiaia, 235
Napoli

In vendita in Udine: presso le farmacie Plinio Zuliani farmacia S. Giorgio e G. Commessatti e presso l'inventore strada Riviera di Chiaia, N. 235 Napoli.

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al Signor Nicola CASILE *Riviera di Chiaia*, N. 235 *Napoli* (Laboratorio Chimico farmaceutico, che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e nazionali, riconoscono nei medicinali Casile un vero progresso della scienza.

NB. Si avverte la rispettosa clientela di non lasciarsi lusingare in acquisti da preparati consimili, perchè essi vengono fabbricati in base a formule che non rispondono ai dettami e progressi della scienza, i unici preparati razionali riconosciuti come tali da celebrità mediche sono i medicinali CASILE e se qualche rivenditore poco scrupoloso offrisse altri prodotti per non tenere i rinomati medicinali CASILE, dirigetevi all'inventore, Riviera di Chiaia 235 Napoli che spedisce a giro di posta.

Formula confetti — Estrat. Cav. kav. Olio Santal; Apiolin: Elmitolo: Trem: Ac. benz. ecc.

Formula Roob — Chin: Calis: Salsi: Parr: Dulc: leg: cas: leg: sant: bion: dur ecc.

Formula iniezione — Protargolo: sostanze vegetali ed aromatiche.

Preparazione con nuovo metodo speciale.

E S A M E B A

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'ESAMEBA, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Domandate il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

ESANOFELINA — soluzione antimalarica pei bambini. **Felice Bisleri & C. Milano.**

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

Denti

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:
gr. 2,500 Etero Solf.
» 2,500 Clorof.
» 0,25 Tint. Op.
» 0,025 Tint. ...

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di Lire ... *aggiung. cent. 20 se per posta*

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, **Via S. Paolo 11**
ROMA, **Via di Pietra 91.**
Firenze, Bologna, Verona

LEVATRICE

Rosa Viancllo Traghetto Madonella 1420 Venezia tiene gestanti segretezza, collocamento neonati.

Teodoro De Luca

UDINE

FABBRICA BICICLETTE

Impianti di riscaldamento a Termosifone

Depositi e Impianti
di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno

Deposito macchine da cucire ed armi
in Via Daniele Manin.

Giovanni Peressoni

San Daniele del Friuli.

PREMIATA FABBRICA TELE IMPERMEABILI GIOV. PERESSONI

Premiata fabbrica di Copertoni impermeabili
Coperte, cuffie, mantelline, soprabiti, uose, calzoni da caccia ecc.
Cataloghi e campioni a richiesta.

Volete l'ecocomia la immunità corrosiva del vostro Bucato?
Provate tutti il sapone il

GATTO (Le Chat)

de la Grande Savonnerie
C. FERRIER & C.o
MARSIGLIA

Sapone purissimo, il più diffuso e più apprezzato di tutte le marche d'Europa. Si vende comunemente in tutti i negozi. — Esclusivo depositario con vendita all'ingrosso.

CARLO FIORETTI - Udine

La reclame è l'anima del commercio

L'entusiasmo dei Medici!

Pelos (Cadore)

Egr. Sig. G. Zanon - Chimico-Farmacista
Villadelconte *(Padova)*

Prego spedirmi il solito pacco.

Ho comunicato ai Colleghi vicini l'esito veramente brillante dei Granuli, ingoraggiandoli ad usarli.

Dott. Giuseppe Fabbro

NB. A tutt'oggi i GRANI ZANON sono il migliore Antianemico.

1 flacone L. 2 - 6 flaconi (cura completa) L. 10

Franchi in Italia — Per l'Estero spese postali in più.

LONIGO

antica e rinomata

FIERA CAVALLI

detta della Madonna dal 23 al 28 marzo 1908. Esenzione Tasse di Stazio e Posteggio per animali, veicoli ed oggetti di selleria. — Commissioni militari — Ribassi ferroviari — Spettacolo d'opera — Corse cavalli — Corse ciclistiche.

Grande Fiera Bovini il 26

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903) Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano 1906

1.o incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.
1.o incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chinese
Bigiallo-Oro cellulare sferico.
Poligiallo speciale cellulare.

I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Rumignani Guglielmo

Salone

Parrucchiere - Barbiere

Via Daniele Manin (Palazzo Contarini)

UDINE

Si fanno abbonamenti

Si osservano tutte le regole dell'igiene con disinfezioni — Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

Vendita profumerie

Deposito della Tintura vegetale istantanea

L'ambiente è riscaldato a termosifone.

D.r Cav. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l'Ostetricia e Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Liruti n. 4.

Comunicato

Il premiato laboratorio di

Mobili artistici e Comuni

di

SELLO GIOVANNI di Domenico

con laboratorio e recapito in

Udine - Via San Lazzaro 2 e 4 Udine

Deposito via Toppo n. 3 Casa propria.

Prega la sua spettabile clientela di indirizzare ordinazioni lettere o telegrammi all'indirizzo sopra segnato, onde evitare malintesi e confusioni col suo omonimo falegname Sello Giovanni di Portanuova.

NB. Si eseguiscono Mobili artistici di lusso e comuni in qualsiasi stile. Disegni speciali per negozi e farmacie.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Tu giudichi male Arturo. Ha poca testa ma ha un gran cuore ed è incapace di fare il male allo scopo di farlo.

— Ammetto sino che vuoi, che tuo fratello è un onest' uomo e che non faccia male ad altri che a lui stesso: ma devi anche ammettere che con una testa come la sua si finisce all' ospedale... Diavolo, tuo fratello è un mangia milioni.

— Purtroppo, ma metterà senno...

— Quando non avrà più un soldo lo credo io e non occorrerà molto tempo prima che abbia a trovarsi al verde... — soggiunse il duca.

— Non sono pessimista come lo sei tu, e spero in un prossimo ravvedimento — disse Rinaldo il quale non voleva che neppure il fratello di sua madre conoscesse tutta la gravità dei disordini di Arturo.

— Si può entrare? — domandò una vocina attraverso l' uscio.

— Vieni, vieni Sofia! — esclamò il duca muovendo incontro alla figlia la quale apparve sulla soglia dell' uscio.

Un abito di foulard bianco guarnito di pizzo bianco antico, faceva risaltare la splendida bellezza della giovinetta. Suo padre e Rinaldo non seppero reprimere una esclamazione di ammirazione appena la videro.

— Vi disturbo forse, signori? — domandò con grazia infantile la giovinetta.

— Tutt' altro; noi ti attendevamo. Ma dimmi perchè non salti al collo di tuo cugino Rinaldo come quando eri una bambina? — disse il duca ridendo alla figlia. Poi rivolgendosi al nipote: — E tu perchè non abbracci Sofia?

Le guance della giovinetta si tinsero di un leggero incarnato; ma senza esitare andò a presentare la fronte purissima alle labbra tremanti di Rinaldo.

— Ed ora che avete rinnovata la vecchia conoscenza, possiamo fare un giro nel parco in attesa del pranzo — disse il duca.

Ma mentre stavano per uscire, la campana del castello suonò indicando che era l' ora di sedersi a tavola.

— Perbacco, — disse il duca — la felicità di avere con me la mia Sofia mi ha diminuito l' appetito. Credevo che fosse meno tardi. Suvvia, Rinaldo, offrì il braccio alla cuginetta ed andiamo a pranzo.

Il pranzo fu allegrissimo. Il duca era di una gaiezza insolita e Sofia gli teneva bordone narrando con una comicità veramente ammirabile, vari episodii della sua vita di educanda. Solo Rinaldo i cui occhi erano continuamente fissi sulla cugina, non era in vena di mettere in mostra i rari pregi del suo intelletto. Più volte aveva cercato di portare egli pure la nota gaia in quell' allegro conversare, ma le parole gli erano rimaste in gola. Egli provava uno strano malessere. Il carattere calmo, studioso del giovane lo aveva sempre tenuto lontano dalla gente che si diverte, e in fatto di donne non aveva che delle vaghe nozioni acquistate in qualche scappatella da studente incominciata dopo pranzo e troncata all' alba. Ebbene, il giovane conte si trovava per la prima volta alla presenza di una di quelle incantatrici che mercè la meravigliosa bellezza della persona e la grazia ingenua del loro spirito, seducono di primo acchito anche gli uomini che credono di avere il cuore corazzato contro tutti gli attacchi di quel birichino che si chiama Amore. Per la prima volta diciamo, sentiva il suo cuore battere più forte del solito e per la prima volta non riusciva imporre al suo cervello di pensare ed alla sua lingua di parlare. Gli sembrava di essere in preda ad una specie di incubo, che lo privasse delle facoltà mentali. Comprendeva di essere ridicolo, ma non riusciva a mettere un po' di tranquillità nel suo spirito.

— Ma che cosa, diavolo, hai, oggi nipote mio? — gli chiese il duca con una certa aria ironica che bastò a turbare maggiormente Rinaldo. — Si direbbe che tu non sai aprire bocca. Dacchè siamo a tavola non hai parlato che a monosillabi... E' forse questa pazzerella che ti toglie la parola?

Rinaldo cercò di atteggiare le labbra ad un sorriso e rispose a mezza voce:

— No, no... pensavo.

— Anche a tavola, pensate, cugino?! — disse Sofia ridendo — Io, vedete, anche quando nel refettorio ero costretta a starmene zitta non pensavo affatto, cioè no, pensavo che avrei amato un po' meno di spilorceria nella qualità dei cibi che ci apprestavano le buone suore.

— Vedete dunque che a qualche cosa pensavate! — esclamò Rinaldo.

— Ed or ora pensavate anche voi alla qualità dei cibi? — domandò Sofia ridendo.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.23; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.55. 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 9.25; 11.55; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.3; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.46.
Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie, così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908